SECONDA EDIZIONE

TORINO Anno 73 Num. 67

Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 20-21 Marzo 1939 Anno XVII

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La follìa guerraiola dilaga nelle "democrazie,,

La Francia prende misure militari

mentre l'Inghilterra cerca alleanze per tentare l'"accerchiamento,, del Reich

Russia, Polonia, tutti gli Stati dell'Intesa Balcanica, i Paesi Baltici e Scandinavi affannosamente interpellati nella speranza di accodarli al blocco di Londra e di Parigi

Parigi, lunedì sera.

Il Giornale Ufficiale ha pubblicato oggi la legge dei pieni poteri. Essi sono i più estesi che il Parlamento francese potesse accordare al Governo. Il Senato li ha votati con 281 voti contro 17. Davanti all'assemblea alta Daladier ha maggiormente drammatizzata la situazione di quanto aveva fatto davanti alla Camera. Il Presidente del Consiglio ha chiesto al Senato un voto in massa, un voto di una potenza tale da rafforzare in Europa la «rinascita della speranza» (vale a dire la fiducia sulla potenza di guerra delle democrazie nei riguardi degli Stati totalitari). A tal uopo occorreva al Capo del Governo di non fare economia in quanto ad allarmi e pertanto dichiarare che la Francia doveva far fronte a una situazione grave, che potrebbe diventare rapidamente drammatica e che, ogni accordo essendo ormai scomparso, la Francia si trova in una trincea da difendere fino all'estremo.

Gli scopi reconditi

Per alimentare lo spirito guerriero si dà ad intendere che bisogna prepararsi a respingere nuove offensive della Germania, ben sapendo che si prospetta così una pura invenzione.

Scopo immediato della diplomazia francese non è quello di dare un seguito con le armi alla protesta presentata a Berlino contro il fatto compiuto in Europa centrale; ciò che si propone la Francia è di rifiutare ogni soluzione di giustizia ai problemi in cui essa è direttamente interessata. Essa pensa di coalizzare intorno a sè tutte le forze possibili per salvaguardare i suoi interessi più illeciti e fare ostacolo alle più lecite rivendicazioni altrui.

Il Consiglio di Gabinetto riunitosi ieri sera alle 18 è terminato alle 21. L'on. Daladier — come ha informato il comunicato ufficiale — ha esposto il complesso delle prime misure che saranno decise nel Consiglio dei Ministri che ha luogo oggi alle 17.

Il Ministro degli Interni, dopo la lettura del comunicato ha prevenuto i giornalisti a non farsi tentare dalle indiscrezioni a scanso di severe misure. I Ministri sono stati vincolati al segreto più assoluto. La tema di sanzioni induce l'Oeuvre a indicare solo sotto forma di ipotesi la supposizione che ieri sera sia stato deciso di mantenere in servizio diverse categorie di truppe disponibili e di avviare verso i concentramenti varie categorie di truppe di riserva. Insomma sarebbero state già prese secondo le supposizioni del giornale determinate misure di mobilitazione.

Nell'esercizio dei suoi poteri personali Daladier non incontrerà alcun ostacolo. De Kerillis, pur affermando che i nazionali accordano carta bianca al Governo condividendo le responsabilità dei suoi errori passati e futuri, si affretta a far sapere che desistono da ogni opposizione. L'opposizione è morta, non solo nel settore cosidetto nazionale, ma anche nel settore sovversivo. I socialisti hanno osteggiato i pieni poteri pro forma. Il loro giornale, il Populaire, lasciandosi dietro la serie delle proteste dei giorni scorsi, è già tutto soddisfatto dei segni che rivelano nel campo della democrazia la coalizione di forze di guerra e di intesa di guerra. I comunisti gettano l'ultimo lembo della loro maschera e si compiacciono che per uno scopo di guerra Londra, Mosca, Parigi e Washington entrino in contatto.

I rapporti con l'Italia

L'Ambasciatore francese a Berlino arriverà in giornata. Si prevede che a sua volta l'Ambasciatore tedesco in questa Capitale non tarderà a partire per Berlino.

Il ministro dell'ex Repubblica cecoslovacca a Parigi non ha sgomberato, contrariamente a quanto è stato affermato, i locali della legazione.

L'attenzione francese è rivolta più che altrove verso l'Italia, perchè si ritiene generalmente che nella corrente settimana verranno da essa indicazioni decisive relativamente alle sue intenzioni. Si fanno molte elucubrazioni nei circoli politici sulle decisioni che prenderà il Gran Consiglio del Fascismo martedì notte.

Dei commenti tedeschi alla situazione viene rilevata particolarmente la parte di essi che proclama la completa solidarietà dell'Asse italo-tedesco nei mezzi e nei fini e che previene contro le gravi disillusioni cui andranno incontro coloro che non terranno conto di ciò nel modo più assoluto.

F. d. P.

Gamelin ispeziona la linea Maginot

Strasburgo, lunedì sera.

Il generale Gamelin ha passato ieri in rivista diverse migliaia di ufficiali e soldati in servizio sulla linea Maginot, dopo aver assistito a speciali esercitazioni.

Ha poi avuto luogo — nella stessa Strasburgo — il congresso di ufficiali e sottufficiali della riserva della ventesima regione, con l'intervento del generale Gamelin. Al termine del banchetto di chiusura del congresso, il generale Gamelin ha preso la parola.

«Lo sviluppo attuale degli avvenimenti — ha detto fra l'altro — deve far ricordare in tutti gli angoli di questa terra le ore della servitù: non soltanto per compatire quelli che la subiscono, ma per giurare di non esporsi al tas victis, di non inchinarsi davanti alla legge della giungla qualora questa dovesse divenire quella dell'umanità. In simili frangenti, tutti i Francesi devono misurare la loro fortuna di appartenere a un grande popolo fedele alle idee le più generose, ma deciso a difendere il suo posto e il suo diritto al sole, possedendo tutti i mezzi per farlo».

LA ROMANIA E IL REICH

Bucarest precisa le condizioni di collaborazione con la Germania

Bucarest, lunedì sera.

La situazione internazionale continua ad essere considerata, con molta attenzione da tutti i romeni. La Romania, che ha riconosciuto la trasformazione avvenuta nella struttura politica della Boemia e della Moravia, posta sotto il Protettorato della Germania, e l'indipendenza della Slovacchia e che non ha [illegible] alcuna difficoltà all'Ungheria nei riguardi della questione rutena, vorrebbe vedere riconosciuti i suoi interessi nell'Ucraina subcarpatica e, sopratutto, desidererebbe l'assicurazione formale che le sue frontiere saranno rispettate da chiunque.

Questa è la precisazione che viene fatta nei circoli politici locali circa la posizione della Romania nei riguardi della situazione internazionale. A tale proposito, è da segnalare che la Nota ufficiosa tedesca diramata sabato, nella quale è detto che «per nessuna altra nazione d'Europa esiste il caso di metterla sulla stessa base della vecchia Ceko-Slovacchia o di pareggiarla con questa», è stata molto apprezzata in Romania ed il quotidiano Timpul, che esprime il parere del Ministro degli Esteri, commentando questa precisazione germanica, così scrive: «Se, nel suo insieme, la crisi internazionale [illegible] aperta, questa [illegible] a punto potrebbe però indicare la volontà di portare un contributo positivo alla sistemazione della stabilità e dell'ordine internazionale, specialmente nelle regioni europee dove essi sono stati così profondamente scossi.

«La Germania vuole una collaborazione economica e rapporti di stretta amicizia con la Romania: non vi sono impedimenti per arrivare a ciò, mentre si vedono i rischi di una inimicizia che potrebbe anche essere considerata come una vera provocazione. Naturalmente l'amicizia non può significare vassallaggio o protettorato, sia pure economico, ma un reciproco sentimento di fiducia, un completamento di interessi da soddisfare insieme. Ad un simile legame politico la Romania darà sempre il suo assenso e la Germania stessa non può che essere contenta di ciò per arrivare a conquistarsi una leale compagnia, perchè è il rispetto reciproco che condiziona la realtà di un'amicizia».

Amichevole soluzione d'un incidente di frontiera fra ungheresi e romeni

Bucarest, lunedì sera.

Dalla frontiera ruteno-ungherese giunge notizia che ieri un aeroplano militare ungherese ha sorvolato a lungo le posizioni militari confinarie romene. Invece di costringerlo ad atterrare o addirittura sparargli contro, come è consentito dalle norme per il divieto di sorvolare le zone confinarie, i romeni, animati da sentimenti amichevoli, si sono limitati a fare le loro rimostranze al comandante della zona ungherese di Hatina dal quale hanno avuto assicurazioni che l'incidente non si ripeterà più. La questione è stata così rapidamente e amichevolmente risolta.

I sudditi di Gibilterra mobilitati

Gibilterra, lunedì sera.

Si annuncia ufficialmente che sono stati mobilitati tutti i sudditi britannici della zona di Gibilterra tenuti a prestare servizio nelle unità locali di difesa contraerea.

Reichsprotektor di Boemia e Moravia

Costantino von Neurath, già Ambasciatore a Roma, Ministro degli Esteri e Ministro senza Dicastero del Governo tedesco, è stato ora nominato dal Führer Reichsprotektor di Boemia e Moravia

I petroli di Romania acutizzano i timori dei londinesi

Le ragioni dell'inasprito atteggiamento antigermanico

Londra, lunedì sera.

La diplomazia inglese lavora senza tregua per costituire la coalizione che si opponga al Napoleone tedesco. Fino a pochi mesi fa, anzi fino a pochi giorni fa, non si sarebbe voluto sentir parlare di alleanze; ma oggi i giornali rivelano che nei ripetuti colloqui fra Halifax e Maiski, Ambasciatore dell'Unione Sovietica, l'Inghilterra ha proposto alla Russia un patto militare contro la Germania di Hitler.

Radicale mutamento

Ciò conferma ancora una volta che l'ispiratore del presente atteggiamento britannico è più Lord Halifax che Chamberlain e che il Foreign Office ha ripreso l'iniziativa dopo un anno, durante il quale le direttive estere del Paese erano stabilite dal Primo Ministro, ma conferma anche — fatto ben più importante — che la politica inglese sta cambiando dalle radici.

La coalizione progettata dal Ministro degli Esteri dovrebbe essere di vastissime dimensioni: dovrebbe includere la Francia, la Russia, la Polonia, la Romania, la Jugoslavia, i rimanenti Paesi dell'Intesa balcanica e gli Stati baltici e scandinavi.

«L'Inghilterra si è sempre opposta ad ogni idea di accerchiamento della Germania — scrive stamane il Times con evidente riferimento a questa attività del governo; — ma ora è la politica della Germania quella che rende l'accerchiamento non solo naturale, ma addirittura inevitabile». Il giornale scrive poi: «Nei piccoli Paesi di Europa regna una paura ben giustificata che la «protezione» tedesca significhi dominazione politica e sfruttamento economico, ed uno sfruttamento economico a tutto vantaggio del protettore».

A che cosa, se non alla guerra, può condurre quest'atteggiamento che ebbe per punto di partenza il discorso di Chamberlain, in cui Hitler fu dichiarato in mala fede, onde con lui non si potrebbe più trattare? Gl'inglesi sono convinti che la guerra, prima o dopo, sia inevitabile e si domandano oggi soltanto quale sarà il momento in cui l'Inghilterra dovrà cominciare ad agire per arrestare la marcia tedesca verso il Mar Nero.

«Siamo pronti a combattere per la Romania? Ci prepariamo ad una politica militare di offesa e non soltanto di difesa?» si chiede oggi il Daily Mail, e queste domande, alle quali il giornale non dà risposta, sono di per se stesse incredibili, quando si pensi che l'Inghilterra non ritenne di dover combattere per la Ceko-Slovacchia, la quale era tanto più vicina ed era tanto più democratica che non sia il Paese di Re Carol.

Vi è dunque una ragione diversa ad indurre il Governo britannico a mutare atteggiamento? Le ragioni speciali esistono e sono principalmente due: la prima è che Londra è convinta ora essere il piano di Hitler quello di dominare in Europa e di gettarsi quindi più tardi contro l'occidente e distruggere l'Impero britannico; la seconda è di carattere contingente: se Hitler riuscisse ad impossessarsi dei petroli rumeni, — si afferma a Londra — la sua posizione strategica per la guerra futura diventerebbe ancor più formidabile, e, dato che è necessario fermarlo prima o dopo, è opportuno fermarlo prima che giunga ai pozzi di petrolio.

Da settembre a marzo

La situazione appare però nuova anche per un altro verso. Ad esempio un interrogativo che molto si fa può essere riassunto in queste parole: come mai la Gran Bretagna, che era militarmente impreparata in settembre, ritiene di poter affrontare oggi un conflitto, nonostante che la Germania, nel frattempo, abbia tolto di mezzo l'esercito ceko-slovacco e per di più abbia acquistato tutte le sue armi, i suoi equipaggiamenti ed i suoi aeroplani?

La risposta che si dà a questo riguardo porta in campo i fattori nuovi su cui l'Inghilterra crede di contare: 1) l'appoggio dell'America; 2) la probabilità che la Russia stessa intervenga subito in difesa della Romania, dato che altrimenti l'Ukraina diventerebbe il prossimo obiettivo dell'espansione germanica, e, terzo, infine, la considerazione che la Germania abbia mangiato più di quanto è in grado di digerire ed abbia incluso nel proprio corpo elementi eterogenei, che contribuiranno alla sua distruzione.

Stamane i giornali hanno notizie contraddittorie da Mosca: secondo alcuni, la Russia non mostra entusiasmo per le proposte britanniche, nutrendo ancora vivi risentimenti pel trattamento che le venne fatto dalle democrazie all'epoca di Monaco; secondo altri i conversari anglo-sovietici procedono invece oltre l'olio e già l'esercito russo avrebbe occupato delle posizioni in prossimità della Bukovina romena, cioè proprio di faccia al settore che venne raggiunto ieri in Slovacchia dalle truppe tedesche.

Non si dice nulla nei giornali di Londra sui preparativi militari dell'Inghilterra, ma si rileva che ieri il Primo Ministro non si consultò col Ministro della Guerra — col quale avrebbe dovuto eventualmente discutere in merito all'invio di un corpo di spedizione in Francia, se si fosse pensato a ciò — ma si consultò invece con i Ministri della Marina e dell'Aeronautica, dal che si vuol dedurre che per il momento, od almeno per ciò che riguarda l'Oriente europeo, l'eventuale azione inglese sarebbe di carattere navale ed aereo.

Mentre telefoniamo, il Gabinetto è riunito a Downing Street, presenti tutti i Ministri meno uno, e si discute di questi problemi.

G. S.

Hudson a Varsavia

Probabili colloqui fra l'inviato inglese e il Ministro della Guerra

Varsavia, lunedì sera.

L'«Express Poranny» occupandosi della visita del Sottosegretario britannico per il commercio d'oltremare, Hudson, giunto ieri a Varsavia, scrive che gli eventi hanno dato al viaggio del personaggio inglese un significato assai più vasto di quello primitivo. Il giornale crede di poter asserire che Hudson avrà dei colloqui anche al Ministero della Guerra.

Truppe romene e magiare sui confini ruteni

Grandi concentramenti operati dai due Eserciti

Bucarest, lunedì sera.

Le strade del nord-ovest dei distretti della Romania sono incessantemente percorse da truppe che vengono dislocate lungo le frontiere dell'Ungheria e dell'Ukraina Carpatica.

I circoli politici hanno smentito la notizia della non avvenuta mobilitazione generale. Le misure sarebbero state prese non soltanto a causa dell'attuale situazione internazionale, ma particolarmente per le sempre più allarmanti voci che corrono sull'avanzata delle truppe tedesche attraverso la Slovacchia, in direzione della Rutenia, il che porterebbe le truppe del Reich al confine della Rumenia.

Anche da altre informazioni raccolte in ambienti di solito bene informati risulta che Romania e Ungheria continuano a richiamare riservisti e ad avviare uomini verso la Rutenia. Si calcola che la Romania stia avviando verso il confine ruteno altri centomila soldati. D'altra parte, giunge notizia da Mukacevo che lunghi treni gremiti di soldati ungheresi partono da Mukacevo al ritmo di tre convogli all'ora.

Il Ministro degli Esteri lituano in viaggio per Berlino

Un colloquio con von Ribbentrop?

Kaunas, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri di Lituania, Urbsky, è atteso a Berlino dove oggi dovrebbe avere una conversazione con von Ribbentrop.

I circoli politici di qui annettono grandissima importanza all'incontro.

Il nuovo Stato slovacco

Un accordo firmato fra Hitler e Tiso

Il Reich garantisce per venticinque anni le frontiere della Slovacchia

Bratislava, lunedì sera.

Il nuovo Stato della Ceko-Slovacchia, stando alle dichiarazioni che un alto funzionario del Governo ha fatto alla United Press godrà della protezione del Reich per un periodo di venticinque anni.

Il funzionario ha aggiunto che sabato sera è stato firmato a Vienna un accordo fra Hitler e Mons. Tiso — presenti i Ministri degli Esteri dei due Paesi: von Ribbentrop e Durcansky — nel quale è previsto che la Germania garantirà le frontiere della Slovacchia per un periodo di venticinque anni.

L'accordo, dopo avere riaffermato la piena indipendenza e sovranità dello Stato Slovacco, stabilisce che la Slovacchia avrà un esercito proprio, rappresentanze diplomatiche all'estero proprie e un sistema monetario distinto da quello del Reich.

L'accordo stabilirebbe inoltre:

1) La consegna alla Slovacchia di una parte notevole del materiale bellico ceko, attualmente in territorio slovacco.

2) Il trasferimento del 15 o 25 per cento dell'oro e delle divise estere della Banca Nazionale cekoslovacca per costituire la base della nuova valuta slovacca.

3) L'unione doganale fra Germania e Slovacchia su richiesta di quest'ultima.

Tale unione potrà sempre essere modificata per volontà delle due parti.

Le forze germaniche attualmente in Slovacchia verrebbero ritirate, non appena saranno completati il disarmo ed il trasferimento dei soldati ceki che si trovano ancora nel paese.

Le relazioni economiche fra il Reich ed il nuovo Stato slovacco saranno definite questa mattina a Berlino da una Delegazione economica tedesca che è partita in volo ieri per Berlino.

Provvedimenti antiebraici in Boemia e in Slovacchia

Praga, lunedì sera.

Il Vecer riporta che la direzione delle officine delle notissime macchine «Ceko-Moravski Kolben e Dank» ha invitato tutti i suoi dipendenti ebrei a lasciare le officine. I loro contratti saranno probabilmente denunciati. Il giornale aggiunge che anche nelle altre officine verranno prese delle misure analoghe, poichè l'intenzione del Governo del Reich è quella di dare, prima di tutto, il lavoro ai nazionali ceki.

Da Bratislava si segnala che lo stato maggiore della «Guardia di Hlinka» ha pubblicato l'ordine di sequestro per tutte le automobili delle fabbriche e delle persone private ebraiche.

Re Zog e Geraldina d'Albania

Le più recenti fotografie di Re Zog e della Regina Geraldina d'Albania. Il Sovrano indossa l'alta divisa dell'esercito e Geraldina porta in capo il diadema regale

IL GRAN CONSIGLIO convocato per domani sera

ROMA, lunedì sera.

Domani martedì 21, alle ore 22, il Duce presiederà a Palazzo Venezia la annunciata prima riunione della sessione primaverile del Gran Consiglio del Fascismo.

Questa mattina in Vaticano

Il Principe di Piemonte ricevuto in solenne udienza dal Pontefice

Il saluto della folla - Venti minuti di colloquio La visita al Cardinale Segretario di Stato

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Quantunque il giorno fissato per il solenne ricevimento di S. A. R. il Principe di Piemonte da parte del Pontefice fosse tenuto segreto, la voce che l'udienza dovesse avvenire stamane era trapelata e una discreta folla si trovava raccolta verso le 11 nei pressi dell'ingresso dell'Arco delle Campane, in attesa dell'arrivo delle macchine.

Il cerimoniale era stato fin da ieri accuratamente predisposto. I picchetti della Guardia Svizzera all'Arco delle Campane e il servizio di gendarmeria lungo la via delle Fondamenta, tenuta sgombera, sono stati stamane rinforzati. Nel cortile di San Damaso era schierata una sezione della Guardia Palatina d'onore, con musica e bandiera.

L'applauso della folla

Alle 11,55, all'arrivo delle tre macchine, la folla salutava il Principe con una entusiastica acclamazione. Al cortile di San Damaso attendevano il Principe, che era accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Gamerra, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, conte Pignatti Morano di Custoza, dal generale Paolo Puntoni, aiutante di campo generale del Re Imperatore, dal conte Cesare Giriodi Panissera di Monasterolo, mastro delle Cerimonie di Corte, dal tenente colonnello Ettore Pacetti, aiutante di campo del Re Imperatore, dal comandante Giovanni Cantù e dal capitano Umberto De Martino, ufficiale di ordinanza del Principe di Piemonte, mons. Nardone, segretario del cerimoniale, il Nunzio Apostolico presso l'Italia, il cavallerizzo maggiore di S. S., il sovrintendente alle poste pontificie. La Guardia Palatina ha reso gli onori mentre la banda ha suonato le prime battute dell'Inno pontificio, della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Avvenute le presentazioni, si formava sotto la pensilina della scala papale il corteo, preceduto dai sediari, dai palafrenieri e dai decani di sala, e seguito da quattro camerieri d'onore di spada e cappa scortato dalla Guardia Svizzera. Il corteo saliva per la scala tutta illuminata all'appartamento nobile del Pontefice.

Sulla soglia dell'anticamera si faceva incontro al Principe il Maestro di Camera, monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, accompagnato da monsignor elemosiniere Migone, dal sacrista De Romanis, che accompagnavano l'augusto Visitatore lungo le sale dell'appartamento, dove erano schierati reparti della Guardia Svizzera, della Guardia Palatina e della Gendarmeria, al comando dei rispettivi ufficiali. Al passaggio del Principe essi rendevano gli onori.

Il colloquio

Giunto il corteo presso l'anticamera segreta, il Principe era ossequiato dai comandanti dei Corpi Armati pontifici; quindi il Maestro di Camera introduceva il Principe nella biblioteca privata del Pontefice. Pio XII lo accoglieva con grande affabilità e gli si faceva incontro, invitandolo a sedere nella poltrona collocata di fronte al suo scrittoio. Ritiratosi il Maestro di Camera, si iniziava il colloquio che durava venti minuti.

Quindi il Principe presentava al Pontefice i personaggi del seguito, ai quali il Papa rivolgeva paterne parole di saluto e benedizione. Il Principe e il seguito, sempre accompagnati dal Maestro di Camera e dai dignitari pontifici, scendeva quindi all'appartamento del Cardinale Segretario di Stato: ricevuto nell'anticamera dalla Corte del Cardinale, era incontrato sulla soglia della sala di udienza dal Card. Maglione, che lo invitava a sedere accanto a sè. Il colloquio con il Segretario di Stato durava quindici minuti. Quindi avveniva la presentazione del seguito. Ossequiato dal Cardinale il Principe scendeva poi nel cortile di San Damaso, dove passava in rivista la Guardia Palatina, mentre la banda suonava l'inno pontificio. Quindi congedatosi dai dignitari pontifici, saliva in macchina allontanandosi alle 12,5 dalla Città del Vaticano.

La folla, che era venuta nel frattempo ingrossandosi, rinnovava al Principe il suo entusiastico saluto.

PER IL VENTENNALE

Biglietti speciali sulle Ferrovie dello Stato

Roma, lunedì sera.

In occasione del ventesimo anniversario della Fondazione dei Fasci, le Ferrovie dello Stato hanno disposto che i biglietti di andata e ritorno festivi siano rilasciati alle ore 0 del giorno 22 marzo fino alle ore 24 del giorno 23 marzo e dalle ore 0 del giorno 25 fino a tutto il 26 marzo e siano tenuti validi per iniziare il viaggio di ritorno dalle ore 0 del giorno 23 marzo e seguenti fino alle ore 12 di lunedì 27 marzo.

La Missione falangista che assisterà alla celebrazione

Burgos, lunedì sera.

A far parte della Missione falangista che si recherà in Italia per assistere alla celebrazione del Ventennale dei Fasci, sono stati designati Luigi Carrero, capitano di fregata, Capo di Stato Maggiore delle forze del blocco, e Alvaro Soriano, capitano di Cavalleria del servizio d'aviazione della base idrovolanti di Pollensa. Questi due ufficiali sostituiscono i membri Camero e Garcia Morato della primitiva lista dei componenti la Missione.

Sensazionale scoperta in Egitto

La tomba di un Faraone in un sarcofago di oro massiccio del peso di una tonnellata

Il Cairo, lunedì sera.

Una sensazionale scoperta è stata fatta nei dintorni di Sar-el-Hagar da una spedizione archeologica che sta conducendo ricerche nel delta del Nilo e specialmente nella zona di Sharkia. Gli scienziati hanno trovata intatta la tomba di un Faraone che pare fosse uno dei suoceri di Salomone.

La scoperta è resa più clamorosa dal fatto che, come quella di Tutankamen, la mummia era racchiusa in un sarcofago di oro massiccio.

Giorni fa il prof. Montet dell'Università di Strasburgo, che da vari anni dirige quei lavori di scavo, scoprì nelle adiacenze delle antichissime mura di Tanis una serie di camere funerarie nelle quali egli ha identificato le tombe dei Faraoni della 21ª e 22ª dinastia (1100-950 avanti Cristo).

Giovedì scorso l'archeologo scoprì uno stretto corridoio che conduceva a un muro. Egli entrò nell'andito e fece praticare una breccia nel muro, scoprendo così un'altra camera funeraria che era rimasta meravigliosamente intatta per più di 30 secoli. Nel centro della camera si trovava un sarcofago di oro massiccio entro il quale era contenuto un altro sarcofago d'argento che racchiudeva una mummia.

Dalle iscrizioni rilevate sul sarcofago è stato possibile accertare che la mummia è quella del faraone Psusennes, uno dei presunti suoceri di Salomone. Ai due lati del sarcofago sono stati trovati due scheletri umani i quali rivestivano ancora ricchi gioielli e ornamenti.

Il sarcofago d'oro, che pesa circa una tonnellata, è stato trasportato a Sar-el-Hagar, per essere quindi inoltrato al Cairo.

Benès si limita a raccogliere fondi per i rifugiati cèki

Los Angeles, lunedì mattina.

Il Console ceko a Los Angeles, Janovsky, ha smentito la voce secondo la quale l'ex presidente della Ceko-Slovacchia, Benès, avrebbe intenzione di stabilire un Governo provvisorio ceko negli Stati Uniti. «Benès — ha dichiarato il Console — si limita semplicemente a raccogliere fondi per i rifugiati cèki».

Consigli di De Sica e Melnati alle ragazze innamorate

L'amore, problema sempre di moda! Abbiamo mandato il nostro Attilio Crepas a chiedere ai due attori più celebri del cinematografo italiano, un elenco di consigli per le ragazze innamorate. Doveva essere una conversazione, una specie di intervista brillante. E invece, Vittorio De Sica ed Umberto Melnati hanno scritto un articolo ciascuno per «Stampa Sera» su questo delizioso argomento.

Le esperienze di De Sica

Care ragazze innamorate, quando siete tanto innamorate di un uomo, non attendete che venga egli a voi per primo. Fate voi stesse invece i primi approcci. Ricordatevi che questa è la maggiore gioia che voi potrete dare ad un uomo: quella che gli si chieda di essere amato.

La vera gioia dell'amore, è il sacrificio, la vera gioia del matrimonio sono i figli. Lasciatemelo dire a me che ci ho pensato tardi, ma ci ho pensato, e che adesso mi pento di non averlo fatto prima perchè così — invece di uno — potrei avere quattro figli, quei quattro figli che spero dalla mia vita coniugale.

Non siate avare di tenerezze, di slanci, di quei mille piccoli gesti della vita quotidiana che rivelano l'amore continuo e costante, luminoso, una lampada buona sullo scorrere dei vostri giorni. Noi uomini, immagazziniamo pian piano tutte le vostre attenzioni, le vostre gentilezze toccanti, le vostre tenerezze. Poi, ad un certo momento della nostra vita le sommiamo, e diamo il premio più bello alla donna che ci ha dato tante prove di attaccamento, di commossa espansione.

Io ho ricevuto decine di migliaia di lettere: dalle donne di tutte le età, di tutte le condizioni, ma soprattutto giovani e carine. Non posso dire di averle lette proprio tutte, però un'idea sul loro pensiero ho potuto farmela, chiara e assai documentata. Adesso, che mi hanno sposato, che mi sanno padre felice, mi scrivono molto di meno, anche per il mio ruolo classico di ragazzo per bene, di buon giovane sentimentale, sicchè vedono in me un uomo incapace di una infedeltà. Ai loro occhi io sono sempre stato non il protagonista di passioni fatali, mai un amante torbido, bensì il caro fidanzato, il possibile marito, l'innamorato da viali di rose e da giardini pubblici.

Ho anche visto molte ragazze innamorate: quelle di Genova, Roma, Torino e Vercelli, hanno particolari doti, sono delle deliziose innamorate. Quelle napoletane, hanno un tono di voce che ha infinita dolcezza; la loro voce è sempre calda, profonda, pare che il sospiro che muove le corde vocali salga dal cuore.

Care ragazze innamorate, un altro consiglio che io vi do con estremo calore è questo: preferite gli uomini intelligenti. Non badate soltanto al loro aspetto esteriore. Cercate di veder bene quel che c'è di bello dentro di loro.

C[illegible] in una sua commedia, dice questa giustissima cosa: La bellezza esteriore è una moneta falsa.

Arrivate puntuali agli appuntamenti. Non siate golose. Siate le prime a regalare dei fiori al vostro innamorato. E non pretendete che egli ve ne mandi un fascio al giorno.

Cercate di essere sempre eleganti. Abbiate la massima cura dei vostri vestiti. Non vi presentate mai spettinate al vostro innamorato, o all'uomo che non lo è ancora ma che sperate che lo divenga. Non importa che il vestito sia ricco, non importa che sia costoso: deve essere elegante, deve avere un tono, una nota vostra.

Cercate di usare sempre dei profumi buoni; non abusatene mai. Piuttosto che essenze di qualità scadente, adoperate una buona fresca acqua di colonia, e curate meticolosamente il decoro del vostro corpo. Se i vostri mezzi non vi consentono un uso abbondante di acqua di colonia, basteranno poche goccie di lavanda al giorno. Ma per carità non mischiatevi i profumi, non adoperate la cipria di un profumo, la lozione di un altro, il sapone di un altro ancora, l'estratto di un altro, e così via. Dovete avere una personalità, uno stile, perchè lui vi creda inconfondibile ed unica.

Lo stile e la personalità non si fanno soltanto con il profumo, o con i vestiti. Voi che curate le vostre unghie, i peli delle vostre ciglia, voi che per «farvi le mani» spendete una mezza dozzina di ore tutte le settimane, perchè non curate anche il vostro spirito, la vostra intelligenza, la vostra cultura? Come, quando avete bisogno di un paio di calze andate a comprarvele, allorchè vi accorgete che la vostra intelligenza ha bisogno di un libro, di un giornale, di un concerto, andatevi a comprare l'uso di queste cose.

Poi, soprattutto: non innamoratevi mai degli attori!

De Sica

Controcanto di Melnati

De Sica ha un bel dire: ragazze innamorate, andategli incontro all'uomo che vi piace, muovete i primi passi verso la deliziosa conquista di cui intendete essere la protagonista!

Per me, fate male. Anzi vi dò il consiglio di non farvene accorgere che siete tanto innamorate. Tenete l'uomo nel dubbio, nel dubbio! Quando un uomo è sicuro dell'amore di una ragazza, è troppo sicuro, fa come col denaro depositato in banca: lo lascia in cassaforte, ad aspettare che frutti senza darsene pena. Fateli soffrire, gli uomini! Care ragazze innamorate: un amore che non è venato di quella lieve angustia soffrirà sempre, è un amore meschino.

E poi, care ragazze innamorate, non cercate di alzare sempre gli occhi — in amore — sempre gli occhi, verso i lui che stanno più su di voi, troppo più su di voi, o addirittura [illegible] azzurri [illegible] i cigni [illegible] fare.

Tenete gli occhi al vostro livello, invece. Abbassateli. Un uomo della vostra condizione vi darà maggior facilità di comprensione. Un uomo di una condizione inferiore vi darà la grande gioia di essere tanto amata da lui. Provateci. Ma, intendiamoci bene, intendiamoci bene, non è che voi prima alzate gli occhi al cielo, ce li tenete fissi in su un bel pezzo, e poi quando proprio vedete che non spunta niente, sul vostro cielo sentimentale, li abbassate al vostro livello, e quando anche questa esperienza vi va male, li abbassate, li abbassate. Se fate così, alla vostra modestia non ci crederà nessuno.

Qualche mio consiglio può sembrarvi illogico; pensateci bene, in amore la logica non esiste.

Vi sconsiglio energicamente, ragazze innamorate, la prudenza, la riflessione, il lavoro di staccio, la incertezza, il timore. Quando voi arriverete a lui dopo aver superato queste trincee, sarete esauste, stanche, non troverete più nulla di quel che avete soprattutto sperato.

De Sica si è dimenticato di darvi un suo consiglio che io gli ho sentito sussurrare a dame vestite di prodigiosi ventagli: «ragazze, ragazze, mettete i fiori nei libri, o un biglietto con la rondine; profumate con violetta di Parma la vostra carta da lettere!». Egli, dall'alto del suo ruolo di bravo ragazzo sentimentale, un poco romantico, buono, pensa che agli uomini fanno piacere queste delicate ingenuità del 1800. Macchè: non è vero. Ad una ragazza che gli aveva regalato un bel libro con un fascettino di viole schiacciate fra le pagine centrali, ho sentito io il suo innamorato dire: «Ma perchè cara, hai sciupato così questo bel libro?».

Gli uomini adorano le donne che vestono coi calzoni. Pensateci bene, prima di giurare che siete innamorate: per fargli piacere, a lui che credete di amare, vi metterete in calzoni, sempre, adotterete insomma la moda lanciata dalla grande Marlène?

E fumate la pipa. Gli uomini sono stufi di vedervi fumare le sigarette. Apportate nell'amore questa audace innovazione, precorrete i tempi, fumate la pipa. Io una volta incontrai una ragazza che fumava una leggiadra esilissima pipa, dopo averla essa stessa caricata con una sapiente combinazione di squisiti tabacchi. Ebbene, l'ho ricercata tutta la vita. Ne ho parlato con amici di tutte le città, i quali han pensato che la cosa fosse interessante. Ragazze, fumate la pipa; quei miei amici sono bravi, buoni, ricchi. Fatevi sotto.

Primo appuntamento con lui. Siete innamorate. Che vi dirà? Quali parole rinfrancheranno i primi approcci? Voi, invece di addolcirarvi in futili discorsi d'amore, mentre egli vi parla eseguite i gesti — uno, due, uno due... — e fate ginnastica svedese. Provate.

Fingetevi lievemente sorde. Darete a lui il piacere di potervi ripetere la costruzione verbale che serve a lanciare il ponte dell'amore.

Un ultimo consiglio, ragazze innamorate. Se siete veramente innamorate, non seguite nessun consiglio. Abbandonatevi all'amore come ad una vela; vi porterà in porto senza pilotaggio. Del resto io ho studiato la storia di Adamo ed Eva. Quei due, ragazze innamorate, pensate che sono stati i primi, a fare l'amore. Eppure, nessuno li consigliò, nell'affare della mela e del serpente!

(Sipario).

Melnati

TRUCCHI

Appena mi venne sotto gli occhi in un giornale francese il titolo: «L'Athalia di Händel a Montecarlo», il desiderio di andare ad ascoltare integro nei suoni quell'oratorio finora noto soltanto nella carta, divenne subito proposito. Le rare occasioni culturali devono esser colte a volo. Nelle prime righe l'articolista riassumeva la biografia di Händel, più avanti tratteggiava le opere teatrali e oratoriali di lui; e, in cauda venenum, precisava che a Montecarlo, auspice il Gunzbourg, di cui lodava l'ingegnosità grande, l'«Athalia» sarebbe stata cantata non col testo intonato da Händel, ma con quello della tragedia di Racine, e rappresentata in modo spettacoloso. A tale notizia il desiderio e il proposito svanirono d'un tratto. Stiamocene a Torino, cerchiamo lo spartito, leggiamolo per conto nostro. Accidenti alle manipolazioni, ai rifacimenti, ai surrogati, non si può più ascoltare e vedere nella forma genuina un'opera che abbia passato i cento e i sessant'anni. C'è sempre qualcuno, il regista o il direttore, che vi mette le mani, e taglia e aggiunge e cambia e sostituisce, ti rende la cosa a stento riconoscibile. E si che il primo scopo, conclamato, un po' ingenuamente, un po' falsamente, dall'impresario è sempre quello di giovare alla cultura. Si serve forse la cultura col presentare agli ignari un falso, un pasticcio, un trucco? Se si ha poca fede e poca tenacia nella cultura, meglio lasciar da parte le opere di arte che, si presume, il pubblico non saprebbe gustare nella loro originalità. Sta di fatto che neanche le trasformazioni, gli adattamenti, gli aggiornamenti e le concessioni han fortuna. Il problema va trattato nelle origini e non frettolosamente nella sede industriale, che è il teatro. Per tornare al caso dell'«Athalia», è vero che il librettista Humphreys aveva in qualche punto ricalcato Racine, è vero che Händel trasferì parecchi pezzi dell'oratorio nel «Parnaso in festa», mostrando così uno scarso interesse al poema, ma che bisogno c'è di congiungere con violenza quel poeta e quel musico, di sovvertire l'ordine delle parti, e necessariamente dei cori, di imporre un'azione scenica a una partitura destinata alla sala da concerto? Soltanto chi non ama l'arte può sciuparla così. Ma spesso fa un cattivo affare.

a. d. c.

L'AEROPLANO PRECIPITATO

Due ufficiali olandesi viaggiavano sul velivolo senza autorizzazione

New York, lunedì mattino.

Nel corso dell'inchiesta sulla catastrofe del gigantesco aeroplano Boeing, precipitato ieri nello Stato di Washington, è risultato, con viva sorpresa delle autorità inquirenti, che i due ufficiali della missione aeronautica olandese che si trovano fra le vittime, non avevano la necessaria autorizzazione di prendere parte ai voli di prova.

Plinio Salgado ha lasciato la politica e scrive libri ascetici

Rio de Janeiro, lunedì mattino.

La Corte d'Appello ha parzialmente modificata la sentenza emanata dal Tribunale per la Sicurezza dello Stato a carico di Belmiro Valverde, capo dell'insurrezione integralista dell'11 maggio scorso, la cui pena da 10 anni di carcere è stata ridotta a tre. Altri integralisti sono stati condannati a pene varianti da 2 a 3 anni.

Il dottor Plinio Salgado, capo del soppresso Partito Integralista, è stato prosciolto da ogni accusa. Egli ha dichiarato di essersi definitivamente ritirato dalla vita politica: sta scrivendo «La vita di Gesù».

Due bandiere naziste issate a West Point nell'Accademia Militare

New York, lunedì mattino.

La misteriosa apparizione di due bandiere naziste sugli edifici che sorgono presso i campi sportivi dell'Accademia militare di West Point ha causato viva agitazione. Il Comandante dell'Accademia ha ordinato una rigorosa inchiesta.

Lunga lite fra eredi conclusa in Pretura

Vicenza, lunedì sera.

Dopo lunghe diatribe e cause giudiziarie che avevano diviso i fratelli Cappellazzo, da Roveggiana, circa la ripartizione della sostanza lasciata dal padre, il Tribunale di Vicenza aveva nel 1937 chiuso ogni questione assegnando ai singoli eredi le rispettive quote. Alcuni fondi erano stati assegnati alle vedove di due figli del defunto, ma gli altri eredi, disconoscendo l'autorità della cosa giudicata, invadevano ripetutamente quei fondi tagliando piante, asportando prodotti, potando viti, ecc.

I fratelli Cappellazzo furono rinviati a giudizio per rispondere di invasione di terreni, furto e danneggiamento.

Il Pretore ha condannato gli imputati a pene diverse con l'aggravante per il Giovanni Cappellazzo dei precedenti penali che attestano non essere egli nuovo all'esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La sede del «Popolo d'Italia» in via Paolo da Cannobbio

LE OPERE PER RICORDARE

Il discorso del Duce a Dalmine

Roma, lunedì sera.

Il Segretario del Partito, presente il Segretario Federale di Bergamo, ha ricevuto il fascista ingegner Agostino Rocca, amministratore delegato degli stabilimenti di Dalmine, il quale gli ha sottoposto il programma delle opere compiute e in corso di attuazione per celebrare degnamente il Ventennale dello storico discorso che il Duce pronunciò a Dalmine il 20 marzo 1919. Il camerata Rocca ha, inoltre, consegnato la somma di lire 200 mila che il Segretario del Partito ha destinato al Comando federale della G.I.L. di Bergamo.

Il Segretario del Partito ha ringraziato l'ing. Rocca esprimendogli il suo vivo compiacimento.

I giorni storici del marzo 1919

Dalla Guerra alla Rivoluzione

La squilla e l'adunata — Impronta romana
Il primo documento — L'alba del giorno 23

I.

Milano, lunedì sera.

Marzo del 1919: ecco il compendio di un vaticinio che il Divinatore, Benito Mussolini, aveva dettato nelle colonne del Popolo d'Italia sin dal 24 gennaio 1915, quattro mesi prima che l'Italia iniziasse la grande guerra gloriosa. Mussolini scriveva, in occasione dell'Adunata Nazionale dei Fasci di Azione Rivoluzionaria: «Il movimento fascista, nato tra l'irrisione e l'ostilità del Partito Socialista, è oggi qualche cosa di più di una semplice promessa. Questi nuclei di forti e di volitivi sorti qua e là in tutta Italia, costituiscono già un organismo pieno di vita e capace di vivere. Non hanno e non vogliono avere le regole e la rigidità di un partito, ma sono e vogliono restare una libera associazione di volontari pronti a tutto: alle trincee e alle barricate. Io penso che qualche cosa di grande e di nuovo può nascere da questi manipoli di uomini che rappresentano l'eresia e hanno il coraggio dell'eresia. Vi è in molti di essi l'abitudine all'immagine spregiudicata, che ringiovanisce o uccide le dottrine, in altri v'è la facoltà dell'intuizione che afferra il senso e la portata di una situazione; in tutti v'è l'odio per lo statu quo, il disprezzo per il filisteismo, l'amore del tentativo, la curiosità del rischio. Oggi è la Guerra: sarà la Rivoluzione domani».

«L'avvenire è nostro!»

Poi, infatti, la Guerra ci fu, con la vittoria sfolgorante del Fante; poi ci fu la Rivoluzione trionfante. E nel marzo del '19 la Rivoluzione ebbe la sua squilla, la sua dottrina, il suo Capo. La vittoria era umiliata, erano umiliati i suoi artefici, annientati i suoi eroismi, misconosciuti i suoi frutti. Ma, sempre, giganteggiava l'Apostolo dell'intervento, sempre Benito Mussolini ripeteva: l'avvenire è nostro!

Marzo del 1919: il giorno due il Popolo d'Italia dava il segnale con un titolo vistoso: Adunata pel 23 Marzo. E sotto la notizia attesa dai pochi pronti a tutto osare: «I corrispondenti, collaboratori, lettori, seguaci del Popolo d'Italia, combattenti, ex-combattenti, cittadini e rappresentanti dei Fasci della Nuova Italia e del resto della Nazione, sono invitati ad intervenire all'adunanza privata

La tessera del Fascio rivoluzionario interventista

ta che sarà tenuta a Milano il prossimo 23 Marzo. Gli amici che interverranno personalmente o in rappresentanza di gruppi sono pregati di avvertirci senza indugio. Si terrà calcolo anche delle adesioni mandate per lettera. L'adunata sarà importantissima».

E il giorno sei, sempre sul foglio ardimentoso, si precisava lo scopo della riunione: «Possiamo affermare fin da questo momento che la nostra adunata del 23 Marzo riuscirà imponente, solenne. Le adesioni individuali e collettive fioccano sul nostro tavolo con un fervore e una sollecitudine straordinaria. Fisseremo a suo tempo le modalità dell'adunata che avrà luogo in uno dei principali teatri cittadini. Da questa adunata usciranno i Fasci di Combattimento il cui programma è racchiuso nella parola. Per oggi non diciamo di più».

Le adesioni fioccarono veramente da ogni dove, anche se diverse lettere traboccanti entusiasmo e fede vennero fatte togliere dalla Censura. Ed il Popolo d'Italia, il nove marzo: «A centinaia ci giungono le adesioni per la nostra adunata del 23 Marzo. Sono adesioni significative e simpaticissime, specialmente quelle che vengono dal fronte. Il successo alla nostra iniziativa è già garantito. Il 23 Marzo non si fonderà un partito, ma si darà una spinta a un movimento, si fisserà una mèta a questo movimento. Il 23 Marzo sarà creato l'antipartito, sorgeranno cioè i Fasci di Combattimento che faranno fronte contro due pericoli: quello misoneista di destra e quello distruttivo di sinistra. Sarà fissato un programma di pochi punti, ma precisi, e radicali. Bisogna evitare il sabotaggio della pace che può venire tanto dall'alto quanto dal basso: tanto dall'imbecillità governativa, come dalla incoscienza tesserata».

In un nervoso articolo, il 18 Marzo, Benito Mussolini riassunse gli obbiettivi immediati del raduno: il 19 si fissò come sede del raduno stesso non più un teatro cittadino, ma il salone del Circolo degli Interessi Industriali e Commerciali in Piazza San Sepolcro e pure il diciannove si annunziò che per il 21 era stata indetta una riunione preparatoria. Scopo di questa riunione preparatoria fu quello di costituire materialmente un primo nucleo di militanti nei Fasci di Combattimento da presentare, ormai pronto all'azione agli aderenti del successivo ventitrè marzo. E la riunione ebbe luogo la sera del ventuno nei locali dell'Associazione Commercianti ed Esercenti la cui sede era pure in Piazza San Sepolcro, nello stesso storico palazzo accanto al quale ora svetta, imponente, la torre della nuova sede della Federazione Provinciale Fascista. Presiedette il capitano degli arditi Ferruccio Gatti, il quale portò l'adesione ardente delle fiamme nere; quando prese la parola Benito Mussolini, i convenuti balzarono in piedi acclamandolo. E il verbo del Divinatore tracciò in sintesi il programma dei Fasci di Combattimento, lo stesso che preparò all'Italia un nuovo destino imperiale. «Si tratta di raccogliere, di riunire tutti coloro che si vantano ancora di essere stati interventisti, dare a questo nostro risorgente movimento un indirizzo, un metodo, una mèta. Se si deve fare il processo alla guerra, noi, solamente noi, dobbiamo essere i giudici. La nostra rivoluzione, se sarà inevitabile, deve avere impronta romana e latina senza influenze tartariche e moscovite».

Via Paolo da Cannobbio. La sede del «Popolo d'Italia» è indicata dalla doppia freccia. Quella del primo Fascio da una sola freccia

Pellegrinaggio al «Covo»

Con queste parole Mussolini concluse l'adunata preliminare e invitò i presenti a costituire il Fascio Milanese. E tutti firmarono entusiasticamente il primo documento della storia della Rivoluzione. Si passò poi alla nomina di una Giunta Esecutiva che risultò così composta: Benito Mussolini, capitano Ferruccio Vecchi, tenente Enzo Ferrari, Michele Bianchi, Mario Giampaoli, Ferruccio Ferradini, Carlo Meraviglia.

Più tardi, negli angusti locali di via Paolo da Cannobio, alla sede del Popolo d'Italia, si decise che il capitano Vecchi avrebbe presieduto l'Adunata del 23 Marzo; che il saluto ai convenuti sarebbe stato portato da Enzo Ferrari; che Michele Bianchi avrebbe coperto la carica di segretario della Giunta Esecutiva; che le adesioni dovevano essere portate, in attesa di trovare una sede per il Fascio Milanese, al Popolo d'Italia, nel Covo ardente della nuova fede.

La sera del 22 marzo il successo dell'iniziativa mussoliniana si delineò completo e incontrastato. Il pellegrinaggio in via Paolo da Cannobio fu ininterrotto, mostrò inconfutabilmente che le forze sane del Paese, coloro che avevano eroicamente combattuto e sofferto, erano tutte con Benito Mussolini; presenti fisicamente o spiritualmente. Deleghe, indirizzi, incitamenti, piovvero sul tavolo direttoriale del Popolo d'Italia. Ogni città d'Italia aveva mandato il suo rappresentante: uomini fregiati sul petto dai nastri azzurri del valore, giovani che avevano aperto gli occhi alla vera vita nel fango delle trincee e tra il crepitare della mitraglia.

Spuntò l'alba del 23 marzo, fredda, caliginosa. Già molti aspettavano l'ora dell'adunata nei caffè del centro. Gran parte non aveva dormito...

Betra.

Squadra di "mas" inglesi ormeggiata a Livorno

Livorno, lunedì sera.

Proveniente da Napoli, è giunta una squadriglia di «mas» inglesi composta di sei unità, che si è ormeggiata al molo Mediceo.

Faccende di cacciatori

Un teste non sincero dinanzi al Pretore

Vicenza, lunedì sera.

Un caso non frequente si è avuto nel corso dell'udienza penale del Pretore di Valdagno. Era stata chiamata la causa a carico dei fratelli Giuseppe e Luigi Dalla Valle, imputati di porto di fucile e caccia senza licenza il primo, e di detenzione abusiva di fucile il secondo. Il Giuseppe Dalla Valle, nel suo interrogatorio, dichiarava al giudice di aver ricevuto il fucile in prova da certo Marco Cerato. Questi, comparso come teste, confermava la circostanza, cadendo però in contraddizioni ed esitazioni tali da mettere in sospetto il giudice, il quale ordinava il «fermo» del teste e la immediata perquisizione a casa dello stesso.

Delle operazioni si incaricava il maresciallo dei carabinieri il quale, più tardi, ritornava nell'aula con un fucile trovato in casa del Cerato. Non era quindi vero che il Cerato possedesse un solo fucile, cioè quello che avrebbe prestato al Dalla Valle e posto sotto sequestro.

Il Pretore ordinava allora la ripresa del dibattimento e, accordato al Dalla Valle Giuseppe il perdono giudiziale, e assolto il Luigi Dalla Valle per non aver commesso il fatto, rimetteva gli atti al P. M. per il procedimento a carico del teste Cerato che dovrà rispondere di mancata denuncia d'arma.

Spaventosa sciagura in Polonia

Quarantadue scolari scomparsi in un lago gelato

L'improvviso squarcio sulla superficie ghiacciata
Tre fanciulli tratti a salvamento dall'eroico maestro

Varsavia, lunedì sera.

Una spaventosa sciagura è accaduta ieri su un lago, nei dintorni di Krzemieniec, in Volinia. Quarantacinque scolari, accompagnati dal loro maestro in una gita domenicale, raggiunto il lago che era completamente gelato da molto tempo, sono avanzati per un lungo tratto sulla vasta distesa di ghiaccio. Improvvisamente un ampio crepaccio si è aperto sotto i piedi dei disgraziati che sono precipitati tutti nell'acqua.

Il luogo era in quel momento deserto e il maestro, rischiando tre volte la vita, riusciva a trarre in salvo tre soli ragazzi. Gli altri 42 sono annegati.

L'annegata nel Lemme

Il triste destino d'una girovaga diciottenne

Perchè non fu soccorsa?

Alessandria, lunedì sera.

Sul greto del torrente Lemme in frazione Bisio di Francavilla era stato rinvenuto il cadavere di una giovane donna distesa bocconi col viso appoggiato al tronco di un arbusto. Di tale scoperta, anzi, s'era pur data notizia su queste colonne, segnalando il fatto che la misera salma non portava segni di riconoscimento. La macabra scoperta era stata fatta da alcuni manovali e i carabinieri, dopo molte ricerche, avevano potuto accertare, per mezzo del padre della morta, trattarsi della girovaga Maria Rosa Bianchi, di Angelo, di 18 anni, una formosa e graziosa fanciulla dagli occhi cerulei e capelli biondi, aggraziata nel suo zingaresco abbigliamento multicolore.

Tempo fa, seguendo l'esempio del padre suo — anch'egli girovago dimorante in territorio di Gavi — ella aveva abbandonata la famiglia, vivendo alla ventura e questuando ai casolari sulle colline dell'Appennino ligure-piemontese.

Recentemente si era unita allo stuccatore Elio Simonini, di 41 anni, da Ferrara, e certo Padovan, non meglio identificato, più anziano del precedente: questi si proclamava padre della ragazza, quegli marito e tutti e tre, miseri e randagi, trascorrevano la loro grama esistenza percorrendo le località di Gavi, San Cristoforo, Bisio, Francavilla, ecc.

Lo scoprimento del cadavere della fanciulla ha portato ad indagare maggiormente sulla vita avventurosa di questo strano terzetto vagabondo e così si è appreso che costoro, nel tentativo di passare il Lemme in piena per il disgelo, erano caduti dalla passerella nelle acque turbinose del torrente. La ragazza periva in tale frangente, mentre i due uomini riuscivano a salvarsi e più tardi si presentavano dall'agricoltore Rinaldo Alfonso, segretario del Fascio di S. Cristoforo, cui narravano la loro avventura senza far cenno della donna. L'Alfonso notava come il Simoni ed il Padovan fossero alquanto ubriachi, malgrado il gelido bagno di poco prima: tuttavia li ospitava nella stalla, dava loro un paio di calzoni e li rifocillava. Al mattino seguente si eclissavano, manifestando un'aperta indifferenza anche per la benefica assistenza ricevuta, dirigendosi verso Tassarolo, senza ritornare presso il vicino torrente, dove giaceva ancora il cadavere della loro compagna.

Tale strano comportamento ha fatto sorgere in quelle località commenti e dicerie infinite ed ora l'autorità indaga con particolare interesse per precisare la responsabilità dei due girovaghi, eclissatisi cautamente e non più visti colà, in ordine quanto meno ad un mancato soccorso alla sciagurata giovane durante la mortale caduta.

Il fuoco nell'alloggio

COMO. — Un violento incendio è scoppiato, a Valmadrera, nell'abitazione del medico dott. Giangiacomo Pontiggia, causando danni per parecchie decine di migliaia di lire. Altri incendi di fabbricati rurali sono segnalati da Albosaggia e da Arosio.

Infezione tetanica

COMO. — In condizioni gravissime per un'infezione tetanica è stata trasportata al nostro Ospedale la bambina di otto anni Silvia Allodio, da Caslino d'Erba. L'infezione si era manifestata in seguito a ustioni riportate dalla piccina alla gamba sinistra.

Al confino

COMO. — La Commissione provinciale per il confino ha assegnato, per la durata di tre anni, al confino di polizia, il [illegible] Agostino Schiaggia, per il suo esoso [illegible] verso gli inquilini degli stabili di sua proprietà.

Lite rusticana

COMO. — A [illegible] è scoppiata una violenta lite fra un gruppo di amici. Malgrado il pronto intervento di altre persone, tutti sono usciti malconci dalla baruffa: uno di essi, poi, il trentenne Giovanni Cadazzi, è stato ridotto in condizioni pietose.

Sciagura di un contadino

COMO. — Il quarantatreenne Mario Cabello era salito su di un dosso a Chiesa, di Valmalenco, per spingere a valle, lungo una specie di pista gelata e tagliata in un ripidissimo pendio, alcuni tronchi d'albero che aveva in precedenza fatto tagliare. Il disgraziato, però, nel compiere l'operazione, a sua volta scivolava sul ghiaccio; e, misto a [illegible] lungo la pista, andava a sbattere contro un macigno, morendo sul colpo.

Fatale imprudenza

BERGAMO. — Certi Parmisani Luigi, di 20 anni, e Ghilardi Angelo, di 19 anni, a Nembro, mentre maneggiavano della polvere pirica, si producevano gravi ustioni alle mani, al viso e al torso.

11 milioni di sacchi di caffè ammassati in Brasile

Roma, lunedì sera.

«L'Eco di Roma» è in grado di pubblicare alcuni dati riguardanti la produzione brasiliana del caffè durante il decorso anno 1938 e fatti noti soltanto oggi dall'Istituto del Caffè di San Paolo: il quantitativo di caffè ammassato nell'interno di questo Stato era di 7.939.000 sacchi alla fine del febbraio contro 8.420.000 alla fine di gennaio. Da altra fonte statistica risulterebbe che gli ammassi interni liberi appartenenti ai produttori brasiliani, valutati al 31 dicembre sarebbero di 10 milioni 793.000 sacchi. A questa cifra sono da aggiungere la rimanenze di caffè date in pegno ai banchieri e gli ammassi appartenenti al Dipartimento Nazionale del caffè.

Nozze di diamante

VICENZA. — Hanno festeggiato nel loro paese di Roana, sull'Altipiano di Asiago, le nozze di diamante i coniugi Domenico Vellar, di 87 anni, e Mattea Zovi, di 84, che la vita hanno dedicato al lavoro e alla cura dei nove figli che hanno allietato la loro unione.

Al signor Pasquale oggi è andata così.

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato alla vigilia d'una pausa

Il Bologna non è in forma ma la classifica continua a dargli ragione

Il Torino a rotoli e la Juventus in pericolo

La barca del Bologna continua a veleggiare verso il faro dello «scudetto». Anche l'ottava tappa del viaggio di ritorno, ventitreesima della gran regata del Campionato, è passata senza che i rossoblù abbiano visto intaccata la loro posizione preminente: con la Liguria, diretta avversaria, il distacco è rimasto invariato, e, se con l'Ambrosiana il vantaggio è diminuito lievemente da sei a cinque punti, anche col Torino è rimasto invariato. Come vedete, quindi, bilancio in perfetto pareggio per il Bologna. E, nel caso della squadra di Andreolo, bilancio in pareggio vuole ormai dire bilancio di vittoria.

Poi si vedrà

A queste conclusioni inducono i risultati numerici di ieri. A voler andar oltre le cifre ed a voler scavare nelle righe delle cronache, invece, le cose possono anche assumere un aspetto ed un significato diversi. Al Littoriale, infatti, nel duello con la Liguria, il Bologna non ha saputo dare quell'impressione di potenza, di chiarezza di gioco e di salute fisica che finora nasceva in chiunque lo vedesse alla prova. Sul terreno reso fangoso dalle conseguenze della recente quanto inattesa nevicata, i rossoblù si sono, per lunghe zone della partita, invischiati in quell'ostinato gioco di passaggini stretti e minuti che toglie respiro e forza all'azione d'attacco e che nella squadra petroniana è caratteristico dei periodi di scadimento di forma. E, difatto, passando dall'osservazione d'assieme a quella particolare dei giocatori, proprio giù di forma sono apparsi l'anziano Corsi, risorto due mesi fa dopo un lungo periodo di oscuramento, il centromediano Andreolo, che già aveva cominciato il torneo tutt'altro che felicemente, l'interno destro Sansone, ispiratore e tattico della prima linea, e Puricelli, frombolière scelto della compagnia.

Non sappiamo se la poco soddisfacente esibizione di questi quattro uomini sia da attribuirsi soltanto alle particolari condizioni del terreno e ad una giornata di cattiva disposizione, o se, invece, essa non costituisca la rivelazione di un fenomeno di decadenza di forma dalle proporzioni e dall'importanza più considerevole. In attesa che il Campionato, fra quindici giorni, riprenda potranno in proposito offrire utili rilievi il prossimo allenamento della «nazionale» e le partite [illegible] di Firenze e di Francoforte, se Vittorio Pozzo, che era presente all'incontro di ieri, convocherà ancora e includerà ancora nelle formazioni azzurre i quattro bolognesi. Così, quest'attività in «nazionale» dovrà dirci se il calcio da cui è stato colpito Biavati ha lasciato ricordi sui muscoli e sulle ossa del giocatore.

Stando le cose in questi termini, non crediamo sia ancora giunta l'ora per gridare alla crisi del capolista e per sperare in un inatteso rifiorire dell'interesse del Campionato da casa sale. Per adesso, la situazione è quella che la classifica denuncia e per due settimane tale rimane. Poi, si vedrà.

Si salvi chi può...

Con ciò non si vuol, però, intendere che la partita di ieri debba già considerarsi in sede di commento del tutto liquidata. Resta ancora, oltre al mezzo successo della Liguria affermante le possibilità di brillare ancora della squadra-rivelazione, il tutt'altro che edificante contegno tenuto dagli atleti durante la contesa e culminato nella brutale aggressione di Spinola e Biavati e nell'espulsione di Spinola stesso e di Puricelli. L'attuale Campionato, già bollato dal marchio d'una mediocrità tecnica davvero mortificante, non ha sempre goduto di una vita priva di episodi poco raccomandabili, in campo e fuori, ma finora non era stato... gratificato di episodi disdicevoli nelle partite grosse, in quelle, cioè, che mettono di fronte i concorrenti più forti.

Ieri a Bologna, anche se non si sono toccati dei limiti clamorosi, i calci alle gambe e i cazzotti sono volati in abbondanza e si è giunto anche in spettacolo di un pugilato generale. Da qual parte stia la colpa prima e maggiore non sappiamo. Basta, però, il fatto che troppo spesso i contendenti siano usciti dai limiti di correttezza in cui una contesa sportiva, per accanita ed importante che sia, dev'essere contenuta, per consigliarci a non lasciar passare la cosa senza rilevarlo. Stanno per venire in programma partite del calibro di Juventus-Bologna, Ambrosiana-Torino, Torino-Liguria, Juventus-Torino, Ambrosiana-Bologna e altre del genere, che proprio non vorremmo veder finire malamente. Se anche i primi e quelli che hanno il nome famoso si mettono a «scarponare», si salvi chi può...

Nella divisione di punti fra Bologna e Liguria non è riuscito ad approfittare il Torino che pure giocava sul suo campo e contro una squadra non di primo piano quale il Novara. Saprete già da quanto è stato scritto in sede di resoconto come sono andate le cose e di quale pietosa esibizione siano stati protagonisti i «granata». Non ci sentiamo proprio di togliere o aggiungere nulla a quanto altri hanno scritto, se non per farlo nostro con piena concordanza di idee.

Avevamo visto il Torino nella vittoriosa partita con la Lazio e ci era parso di raccogliere dal suo gioco vivace, organico, fresco i segni del ritorno a quelle condizioni di forma e di spirito dell'inizio del torneo. Apprendemmo, poi, che contro i «giallorossi» a Roma si era mostrato assai meno che mediocre. Ce lo siamo trovato ieri davanti agli occhi in condizioni che più conciliavano al riso che non al compatimento. Non più l'impeto gagliardo che facevano di ogni partita uno spettacolo entusiasmante, non più la generosità combattiva e la tenace energia di Baldi e di Allasio, non più l'intelligenza di gioco di Bo, l'efficacia degli interventi di Ferrero, la perenne minaccia alla rete avversaria di Gaddoni. Tutte cose dimenticate, tutte doti svanite. Del Torino dalle ore d'oro non è rimasto che una squadra disarticolata, senza idee, senza tattica, senza cuore; una squadra che aveva come solo diritto a questo titolo il fatto di essere composta dagli undici giocatori all'uopo contemplati dal regolamento.

Il Novara a quota 19

Le cause di questo crollo? Indecifrabili. Non si pensa si tratti, eccezion fatta, forse, per Ferrero e Neri, di stanchezza. Abbiamo piuttosto l'impressione di un disorientamento complessivo, di uno abbandonamento di volontà e di intenti, di un fenomeno conseguente ad un colpo di delusione o ad un'ondata di sfiducia.

In ogni caso, sarà bene... tirarsi su le calze! Ieri il pubblico non ha celato il suo malumore verso chi lo trattava con così poco rispetto; potrebbe, se lo scherzetto continuasse, voltar le spalle del tutto, tanto più che la stagione bella s'avvicina e può diventare più piacevole andar per viole in collina che farsi il sangue cattivo al «football». Ieri, inoltre, è piovuto dal cielo a salvar la barca un opportunissimo calcio di rigore; altra volta simile opportunità potrebbe non più verificarsi, e, di conseguenza, addio anche al pareggio...

Del male del Torino ha approfittato il Novara che era sceso... alla capitale deciso a dare ogni energia per evitare la pronosticata sconfitta. Il Novara lotta per salvarsi e, a giudicare da quanto visto ieri, dovrebbe riuscire nell'intento. Finalmente è riuscito a mettere insieme la sua formazione-tipo. E' fortissimo in difesa con Calpio, Bonati e Galimberti; agile nella mediana, ove Mornese e Bigotti sono in piena forma; audace e pericolosa in prima linea, dove Borel I fa ricordare i suoi tempi migliori e Romano, Mariani, Borrini e Barberis danno spettacolo di energia e di accanimento combattivo.

Con il pareggio di ieri, intanto, il Novara s'è portato a quota 19, tenendo così testa ai vantaggi in classifica presi anche da Milano e Triestina con i pareggi di Roma e di Bari e del Livorno vittorioso sulla Juventus. Quest'ultima squadra, invece, è stata tirata nel vischio della lotta per la salvezza. La sconfitta di Livorno è stata, è vero, il prodotto di una disgrazia di Varglien e di Amoretti, non già il segno di un'ulteriore decadenza, ma è pur sempre uno squillo d'allarme da tenere nel dovuto conto. Le angustie per i bianconeri non sono ancora finite.

Arn.

Savi contro D'Isiot e Bianchini

Il mediopeggero torinese Savi continua nella serie delle sue vittorie: anche Cioppi è andato k. o. dopo un poderoso uno-due al fegato e alla mascella. Ora Savi ha firmato il contratto per incontrare D'Isiot a Modena il 3 aprile, ed ha già l'impegno, se batterà anche il trevigiano, per un incontro con l'ex-campione d'Italia Bianchini.

Calciatori e cacciatori

Olivieri e Neri, oltre che valenti calciatori, sono cacciatori appassionati. Ecco i due «granata» intenti a «battere la campagna» alla ricerca di selvaggina. Il carniere di Neri è ancora vuoto...

Tra i cadetti

L'Atalanta minaccia di rovinare il Campionato

Proprio così. L'Atalanta minaccia di rovinare il torneo dei cadetti. L'unica grossa, autentica novità della giornata di ieri l'ha fornita proprio la campagine bergamasca espugnando il campo della Sanremese e battendo quei bianco-azzurri che finora in casa loro erano apparsi irresistibili. In tal modo, essendo la Fiorentina stata costretta alla divisione della posta sul campo vercellese, l'Atalanta si consolida al comando della classifica con due punti di vantaggio sulla squadra toscana... e con tutte le intenzioni di voler continuare. Converrete con noi che, di questo passo, il campionato di Serie B rischia di perdere il suo interesse. L'Atalanta, squadra seria, vuol forse seguire le orme del Bologna dominatore incontrastato nella divisione maggiore?

Con tutto ciò, non c'è ancora da disperare perchè il campionato è ancora lungo. Certo, però, la vittoria di ieri peserà assai sui futuri sviluppi del torneo. Si attendeva con estrema curiosità la partita di Sanremo per giudicare fin dove potevano giungere le possibilità dell'attuale capolista, possibilità che finora, siamo sinceri, non erano apparse grandissime. L'unità Bergamasca, è vero, aveva avuto pure le sue disgrazie, ma, nel complesso, non era riuscita a convincere completamente. Bella squadra, si diceva, ma difetta di potenza e di continuità. Anche le ultime sue vittorie, tre in casa (Salernitana, Pisa e Alessandria) e due fuori (Casale e Vigevano) non avevano servito a fugare del tutto quest'impressione, dato forse anche, a parte il Pisa, il valore delle avversarie.

Una grande squadra

Ieri era un'altra cosa. Avversaria era quella Sanremese che finora, con pochi mezzi (finanziari) ma con una volontà e una passione miracolose, aveva tenuto degnamente il suo posto. Sul suo campo, poi, la squadra ligure sapeva moltiplicare le sue energie e diventava squadra pericolosa per chiunque. Ebbene, su questo campo-tabù l'Atalanta è riuscita a passare chiaramente. Non dev'esser stata una vittoria facile. Le cronache parlano, infatti, di tenace resistenza sanremese, di parecchie occasioni perdute dai bianco-azzurri. La prima linea ligure, che mancava di Acquarone indisposto, s'è smarrita più volte sotto la porta di Borgioli. Ma, comunque, l'Atalanta è passata e quello che conta, in sostanza, è il risultato. La compagine lombarda, che poteva finalmente disporre di Nicolosi all'estrema sinistra, ha prodotto una grande impressione di potenza; tutti i reparti, a cominciare dalla difesa, sono apparsi a posto, affiatati, registrati. E una incommensurabile fiducia anima gli uomini di Bergamo, quella fiducia che serve a far superare con tranquilla sicurezza le prove più dure. L'Atalanta è ridiventata veramente lo squadrone d'un tempo e difficile sarà d'ora innanzi contrastarle il passo.

La Sanremese, da parte sua, non deve imprecare alla mala sorte. La fiera resistenza opposta alla capofila del campionato torna già intanto a suo onore, chè non molti avrebbero saputo fare altrettanto. E poi, molto tempo rimane ancora ai generosi bianco-azzurri per riprendersi e puntare a quella posizione di avanguardia che spetta loro per le indubbie prove di classe fornite. Non dimentichino, gli uomini di Ghiglione, che le maggiori squadre titolate devono proprio passare per il campo del Littorio.

Non minori emozioni ha fornito l'altro grande confronto della giornata fra Pro Vercelli e Fiorentina. Peccato che la partita sia stata guastata dall'incidente toccato a Di Benedetto, che ha costretto praticamente la Fiorentina a giocare tre quarti dell'incontro con dieci uomini. Con tutto ciò, il risultato non si deve considerare irregolare perchè se molte occasioni furono malamente perse dai «bianchi», altrettanto fecero i «viola» che nel complesso produssero una scialba impressione. Fu, come si prevedeva, una partita di combattimento dove rifulsero soprattutto le doti agonistiche dei vercellesi, i quali, sostenuti dal loro gran cuore, vogliono ora riprendere il terreno perduto nel girone di andata. I «bianchi» non hanno còlto la rivincita sulla Fiorentina, come desideravano ardentemente, ma sono giunti però a fermarla parzialmente ed è già una bella impresa.

La Fiorentina deve essersi accorta che il cammino che porta alla promozione non è cosparso di rose; dopo la mezza disavventura di Ferrara ieri è venuta quella di Vercelli.

Lo sfortunato Padova

Il Venezia l'ha scampata bella sul campo Appiani, gremito di una folla inconsueta. Il Padova, che aveva molteplici ragioni per dimostrare dinanzi alla grande rivale che l'«antico valor non è ancor spento», s'è visto, infatti annullare due reti di Degli Esposti e di Orzan, mentre il Venezia coglieva il goal del pareggio in perfetta «zona Cesarini»: a 30 secondi, cioè, dal termine della partita. Inutile dire che la contesa fu aspramente combattuta; a parte il tradizionale antagonismo esistente fra le due maggiori esponenti del calcio veneto, v'erano altre notissime ragioni che contribuivano a fare del confronto quasi una questione d'onore. E' finito in parità. E, se si considerano le attuali possibilità delle due squadre, non c'è chi non veda come il risultato, sfortuna a parte, debba considerarsi regolare. Una grande impresa, ammettiamolo, ha compiuto il Venezia, ma una maggiore ancora l'ha realizzata il Padova, pareggiando con una compagine che, a più riprese, s'è dimostrata degna delle squadre di rango del girone. Dunque, contenti tutte due.

Il male è che il Padova, col mezzo insuccesso di ieri, non riesce a districarsi da quella zona pericolosa nella quale naviga assieme allo Spal e all'Alessandria. Quest'ultima, vittoriosa con un punteggio insolito a spese della Anconitana, ha dato a vedere di essersi brillantemente ripresa, ma non basta ancora. Occorrerà insistère su questa strada, perchè il pericolo della retrocessione, ad onta di tutto, permane più vivo che mai. Date un'occhiata alla classifica e ve ne accorgerete immediatamente. Escluse Casale, Salernitana e Vigevano, ormai irrimediabilmente condannate, vi sono le tre citate squadre a quota 22 ed altre tra, Palermo, Spezia e Fanfulla, a quota 23. Da queste sei dovrà uscire la compagine che andrà a far mesta compagnia a Casale, Salernitana e Vigevano nel salto in serie C. La vita non è facile per tutte perchè tutte devono ancora affrontare ardui cimenti. Se l'Alessandria, dopo la bella prova di ieri, appare degna di rimanere tra i cadetti, altre ve ne sono che reclamano lo stesso diritto e che lo difenderanno a denti stretti. Ritorneremo una prossima volta su questa lotta affannosa che si sta combattendo in coda alla classifica, posta la salvezza; certo si può prevedere fin d'ora che darà luogo ad episodi densi di emozione.

Mar.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *La valigia delle Indie* novità di G. Cataldo

Questa sera — come abbiamo già annunciato — va in scena all'Alfieri un'altra novità: *La Valigia delle Indie*, di Gaspare Cataldo. Domani sera recita in onore degli attori De Sica, Rissone e Melnati, mentre viene confermato per giovedì prossimo il debutto della Compagnia di prosa Cimara-Celli-ni-Pavese, che si presenterà con la nuova commedia *Autunno*, di Gherardo Gherardi, che altrove ha ottenuto cordiale successo.

CARIGNANO

La «popolare» di stasera Mercoledì: un'altra novità

AL CARIGNANO questa sera la Compagnia Italiana di prosa Ciolo-Salvini, diretta da Romano Calò, riprende, la recita a prezzi popolari, la nota e già applaudita commedia «L'uomo della caverna» di Alfredo Vario. Domani ripresa de «La leggo di Giannini», e mercoledì seconda novità della stagione: «Il cerchio magico» di Luigi Chiarelli.

ROSSINI

L'ultima settimana di repliche di *Un torinese a Torino*

AL ROSSINI, da questa sera, ultima settimana di repliche della divertente e applaudita rivista di Celso Maria Poncini: «Un torinese a Torino». I prezzi sono popolari, ridotti nella seguente misura: ingresso platea e terza galleria L. 2; prima e seconda galleria L. 3; poltrona L. 10; numerati di prima galleria L. 5; sedia L. 4.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera per il G.U.F.

Per iniziativa della Sezione Musicale del GUF Torino questa sera alle ore 21,15, nella sala del R. Conservatorio G. Verdi, suonerà il Trio «Arrau-Uhl-Munch-Holland» di pianoforte, violino e violoncello. Sono in programma musiche di Bossi, Dvorak e Schubert.

Il sospetto della fantesca

Deposito di calze svaligiato dai ladri

Vicenza, lunedì sera.

Scesa, come al solito, di buon mattino per recarsi a fare le prime compere, la domestica di un medico che abita in via Zanella 16, scorgeva nell'atrio della casa un cumulo di scatole vuote che dovevano [illegible] provenire dal magazzino di calze e lana della ditta Dal Bon situato in un locale che dà appunto sull'atrio.

La domestica, avuto un sospetto, avvertiva il proprietario della ditta il quale, precipitatosi in magazzino, constatava che durante la notte i ladri avevano fatto grossa provvista di calze da uomo e da donna, di seta, di cotone e lana per un importo di molti biglietti da mille. I ladri hanno anche rubato diverse centinaia di lire che erano in un cassetto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	11	3

IL SOLE sorge domani alle 6,32; tramonta alle 18,40. LA LUNA sorge alle 6,24; tramonta alle 19,24. Domani alle ore 2,49: LUNA NUOVA.

L'OROSCOPO DEL 21. — La Luna nuova precede di poche ore l'equinozio di primavera, ed al momento dell'entrata del Sole nel segno zodiacale dell'Ariete, il cielo ci presenta i luminari in dissonanza con Marte e Urano. Ciò annuncia un periodo molto agitato. Bisognerà essere molto prudenti in tutte le nostre azioni, e parole al fine di evitarsi malintesi, sfuriate, violenze ed anche perdite finanziarie. Durante questa agitata giornata potranno essere soltanto facilitate le attività sentimentali di chi intende concludere seconde nozze e le donne anziane che dirigono qualche azienda. (Mario Segato).

CONCERTI. — Martedì 21, ore 21,15, al Conservatorio: Meister Sextett per gli «Amici della Musica».

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21,15, Palazzo Lascaris, il costume magiaro (dott. Aladar Nasci). Mercoledì 22, ore 17,30, nel salone de «La Stampa»: Pellizza da Volpedo (dott. Marziano Bernardi).

I SANTI DEL 21. — S. Benedetto abate, S. Clemenza v.

FIERE DEL 21. — Bibiana, Brusasco, Pamparato.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 18 corrente. - Cadenze: Bari 21-7; Milano 52-72; Venezia 38-48-8. Decine: Torino 27-21; Firenze 22-26; Milano 13-11; Napoli 63-64; Palermo 38-35, 6-9; Venezia 3-8. Figurei in prevalenza, con 7 numeri ciascuna, quelle dell'1 (1-64 Firenze, 37 Milano e Palermo, 64 Napoli, 1 Roma, 28 Venezia) e del 9 (27 Torino e Bari, 72 Milano, 63 Napoli, 90-9 Palermo, 54 Roma); seguono: con 6 quelle del 3, con 4 quelle del 4, del 5 e del 7, con 3 quelle del 2 e del 6, con 2 quella dell'8.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTELLE DI POLLO. — Tritare la carne di un pollo cotto e collocarla in una casseruola con qualche fetta di mollica di pane, poco burro, un cucchiaio di brodo, un pizzico di sale e poche spezie. Rimestare e stemperare il tutto al fuoco; quindi ritirare la casseruola, aggiungere del formaggio, un rosso d'uovo, mescolare ancora e lasciar raffreddare. Ricavare dall'impasto delle polpette che, impanate, si friggeranno in burro e olio.

LE MACCHIE di grasso e di unto dalla carta si tolgono disponendo il foglio fra due carte assorbenti pulite e passando un ferro da stiro molto caldo.

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Chiappino Giuseppe, commerciante, con Spinoglio Albina — Bonis Giuseppe, meccanico, con Barbero Teresa, cameriera — Pilotto Antonio, viaggiatore, con Bagnasco Carolina — Caldera Stefano, commerciante, con Capra Maria — Valduga Marcello, muratore, con De David Maria, cameriera — Avalle Marcello, pensionato, con Varaino Teresa, impiegata — Giusti Emanuele, cuoco, con Davalle Esterina, sarta — Favero Giovanni, perito industriale, con Ferrero Maria, dattilografa — Giraud Ruggerino, agricoltore, con Balma-Besquet Giovanna, domestica — Bertolotto Stefano, pescatore, con Perfumo Maria, cameriera — Beltrame Bernardo, addetto macchine, con Sandri Caterina, commessa — Modena Attilio, meccanico, con Ginnasi Lodoletta — Gulduci Guido, tranviere, con Comelli Maria, cameriera — Manassero Sebastiano, operaio, con Quirico Lucia, calzettaia — Noce Ettore, impiegato, con Peano Camilla, impiegata — Rivara Stefano, appuntato R. G. F., con Boscolini Maria — Moro Angelo, impiegato, con Magliano Giovanna, operaia — Marin Giorgio, salariato mun., con Tortone Domenica, cameriera — [illegible] — Frua Libero, meccanico, con Michelotto Lidia, operaia — Antonucci Francesco, operaio, con Casini Maria, sarta — Brero Luigi, pensionato, con Dutto Lucia — Ardulno Mario, impiegato, con Serra Fiorina — Ezzu Eugenio, commerciante, con Costa Eugenia — Bosseo Giuseppe, commerciante, con Fuso Caterina, sarta — Azzumolli Sergio, macellaio, con Musso Cecilia, commessa — Doglio Giuseppe, collaudatore, con Brancato Emanuela, sarta — Boccardo Emilio, elettromeccanico, con Marchetti Maria — Vatri Giuseppe, calzolaio, con Carmellino Matilde, lingerista — Giacotti Rodolfo, commerciante, con Ferrero Felicita — Groffa rag. Michele, impiegato, con Garabello Maria, impiegata — Pella Giuseppe, commesso, con Viansone Margherita, filatelista — Ocharone Domenico, impiegato, con Müller Anna Maria — Romeo Gustavo, fotoincisore, con Germanetti Virginia, impiegata — Pastore Michelino, impiegato, con Villata Adriana — Particolo Gaetano, meccanico, con Ravera Adelaide, operaia — Rossi Francesco, meccanico, con Sava Clorinda, operaia — Sacchero Valerico, impiegato, con Croce Amelia, impiegata — Marchisio Giovanni, meccanico, con Zanchetta Rina — Piombino Giuseppe, operaio, con Ricocchi Maria, operaia — Bai Felice, meccanico, con Delaini Ottavia, impiegata — Gubitteri Vincenzo, meccanico, con Accomasso Teresa, stiratrice — Ricci Primo, operaio, con Camin Cesira — Seppa Arturo, odontotecnico, con Robert Giuseppina, pettinatrice — Novara Alessandro, impiegato, con Bassetti Fides, impiegata — Pautasso Francesco, fonditore, con Cartella Maddalena — Morella Giuseppe, guardia P. S., con Di Leo Gaetana — Cornetto Giuseppe, tranviere, con Marcone Pierina — Gaggero Antonio, muratore, con Gaetano Giacinta, cuoca — Bergero Stefano, meccanico, con Torta Maria — Ortalda Onorato, elettricista, con Serra Violantina — Pagano Salvatore, impiegato, con Nulli Nella — Dosio Adilto, riquadratore, con Chiesa Caterina — Bisognin Gino, cuoco, con Serrutti Olimpia — Grissa Pietro, meccanico, con Stuardi Angela, tessitrice — Ferro Lino, panettiere, con Bussi Amelia — Zappino Giuseppe, operaio, con Santi Lucia, tessitrice — Delpiano Felice, operaio, con Bordero Giovannina — Seramina Francesco, calderaio, con Altare Costantina — Vola Nicola, tipografo, con Pomes Caterina — Loruzzo Domenico, calzolaio, con Cancellara Elisa — Colecchia Nunzio, meccanico, con Bonga Gilda — Conti Ercole, ferroviere, con Crivelli Giuseppina, sarta — Aimo-Boot Pietro, ingegnere, con Bormioli Claudia — Novara Michele, calderaio, con Quaglia Angela — Vecchietti Giovanni, fabbro, con Brachetto-Conte Cristina — Della Casa Giovanela, salumiere, con Carpignano Lidia Maddalena — Gracco Cesare, meccanico, con Comis Maria — Notturno Virginio, operaio, con Danieli Enrichetta, sarta — Riscaldino Adriano, perito chimico, con Bossi Andreina, ostetrica — Lodato Francesco, ragioniere, con Pescanaro Ada — Bestente Giuseppe, inserviente, con Montrucchio Ferdinanda — Pesce Antonio, ferroviere, con Ferraris Teresa — Presutti ten. col. Gaetano, ufficiale S. P. E., con Dodo Luigia — Graziani Giuseppe, operaio, con Occomallo Iolanda — Davico Carlo, con Manfredi Leonilde — Destro Biagio, contadino, con Bonio Maria, contadina — Oddo Giovanni Battista, ufficiale R. E., con Bnafanti Caterina — Corazzari Armano, operaio, con Calza Maria — Comoglio Luigi, operaio, con Botto Maria, domestica — Casale Pietro, meccanico, con Bertolotti Maria — Rolando Mariola Pasquale, meccanico, con Bianco-Chiuto Elisa — Camosso Vincenzo, commerciante, con Cervasone Caterina — Fogliati Mattia, ambulante, con Dellaferrera Angela — Brignolo Giuseppe, autista, con Pocti Maria — Mariarotti Evasio, agricoltore, con Cotti Maria — Modigliani Renato, autista, con Micul Luciana — Nicolucci Athos, impiegato, con Fabbroni Gino — Gagliardi Achille, ingegnere, con De Luca Augusta — Visconti Ignazio, usciere, con Giorgia Maria, operaia.

PASSATEMPI

TRIANGOLI GEMELLI

In ogni triangolo si ripete verticalmente la lettura della parola orizzontale dell'altro triangolo.

1) Può indicare un punto cardinale
2) Il re di Basan sconfitto da Mosè
3) Sala di Spagna e nota musicale
4) Città del Messico, saputa dovrà?
5) Di lontananza un dolore grave
6) Voce di calcio che s'usa in Albione
7) Velocità misura della nave
8) Il monosillabo dell'approvazione
9) Targa internazionale ora abolita — Il lettera fra tutte preferita.

ANAGRAMMA

GITA DI MAGGIO ALL'ETNA

NN

Colle lettere di questa frase si forma il titolo di un'opera di Pirandello.

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

Parole incrociate:

DIPORTO
UT■POLL
SOLETTA
E■AREX■
■IRAN■P
BALEARI■AIONA
■N■TRAMA■ONCE
ADA■ESAMI■E■S
POTAMONIDE■SE

Falso cambio di generi: Bando - Banda

Appendice di STAMPA SERA (10)

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

E da più di trenta anni cerca, con tenacia senza pari, di realizzare la sintesi dell'oro, con la trasmutazione dei metalli.

Heliska che ascoltava in silenzio, fremette e volse lo sguardo verso la pepita posata vicino alle sigarette.

— Vi è riuscito, non è vero? — chiese.

Giovanni a questa domanda sentì pesare su di lui un dolore immenso. Avrebbe egli tradito il segreto dell'alchimista? E come poteva Heliska sapere questo?

— Come? — chiese. — Credete che egli vi sia riuscito? Che cosa vi fa credere questo?

— Ma quel piccolo campione che vedo posato lì — disse ella designando la pepita.

Giovanni rise forzatamente.

— Ah! — disse infine. — Ma questo non ha nulla a che vedere con le ricerche del mio futuro suocero.

— Davvero?

— Ma certo.

— Ma quel metallo giallo pallido... è pure oro...

— Sì, ma oro di fusione, non oro di sintesi, oro che ho tratto io dai rottami di piccoli oggetti...

— Ed è stato qui che avete operato questa fusione?

— No... all'officina, dal momento che qui non ho il forno elettrico necessario...

— E' vero... — disse pensosamente Heliska. Poi soggiunse:

— Come ci si può sbagliare facilmente... Avrei giurato che quel vecchio fosse riuscito... Meglio del resto che egli abbia fallito nel suo tentativo — soggiunse ella, meravigliata del silenzio del suo compagno.

Aveva pronunciato queste parole guardandolo bruscamente, e si mise a ridere un po' misteriosamente, quando lo vide assumere un'aria stupita, mentre le chiedeva:

— Perchè, Heliska?

— Ma — disse lentamente la donna — perchè se il padre avesse realizzato veramente la sua grande scoperta, la signorina Nora sarebbe fra poco tempo la più ricca ereditiera del mondo. E se questo si verificasse, dato che la vostra fortuna personale...

— ...E' inesistente... — continuò Giovanni.

— ...Potrebbe darsi che la ragazza venisse corteggiata da principi... Diverrebbe senza dubbio la regina dell'oro, la regina del mondo, e potrebbe anche dimenticarvi.

— Nora non ha l'anima così bassa da lasciarsi tentare dalla ricchezza, se pure suo padre la conquisterà — mormorò Giovanni. — Ho fede in lei come in me stesso, come ella del resto...

— ...[illegible] che ha fede in voi. Ma quale sarebbe la vostra situazione, mio caro Giovanni, se diveniste il marito di una donna tanto ricca, la più ricca del mondo? Il più umile per non dire il più miserabile. Credo di conoscervi bene per pensare che non accettereste una simile situazione.

Giovanni non guardava più Heliska. Aveva stornato da lei il viso, perchè non si accorgesse del suo pallore.

Con poche parole, la donna aveva dato un senso preciso ai sentimenti che lo assalivano da quando Nora era uscita di lì con suo padre.

— Perchè mi dite tutto questo? — chiese infine con improvvisa asprezza — Dal momento che Van Ottawa, pur col suo genio, non è riuscito a risolvere questo problema insolubile?

— Mio Dio... così per parlare un poco della possibilità del futuro... — rispose Heliska. — Per non dire del presente — soggiunse quasi a se stessa.

— Ed nuovo! Ma quale sentimento determina le vostre parole? — chiese duramente l'ingegnere. — Non si tratta sicuramente di gelosia, dal momento che so che voi amate un altro che vi ama...

— Dio... — disse Heliska — non è gelosia... ma pietà... Giovanni... Una vera e grande pietà...

— Pietà? Heliska? Per me? Perchè? Sono dunque così infelice io?

— Ma no, certo, grande sciocco che non siete altro! Ma voi avete paura!

— Paura io? Di chi? E di che cosa? Fino ad ora io non ho avuto paura di nessuno...

— No... non si tratta della paura fisica — replicò la giovane donna. — Si tratta di quella sorda angoscia che stringe l'anima al pensiero di dover perdere un essere caro! Ed io credo... di non sbagliarmi, amico mio, mio caro Giovanni, dicendovi che voi avete paura di perdere Nora, se suo padre riuscirà a trovare un giorno o l'altro il segreto di Nicola Flamel...

Giovanni scoppiò a ridere con un riso gaio e giovane che peraltro suonò un poco falso.

— Cara signorina Natura! — egli disse. — Quale magnifica immaginazione avete! Perchè io amo Nora e perchè suo padre sta facendo delle ricerche di un interesse capitale, ma i cui risultati sono ipotetici, voi deducete delle cose... delle cose... La verità è che se lo vorrò, fra meno di un mese, Nora sarà mia moglie... Mi basteranno otto giorni per richiedere le carte necessarie... Altrettanto farà lei... Otto giorni per le pubblicazioni...

— Davvero? E a quando dunque le nozze? Spero che mi inviterete!

— Di tutto cuore, amica mia!

— Grazie!

In quel mentre si udirono dei passi sulla scala.

— Ascoltate — disse Giovanni — Viene qualcuno!

(Continua).

La novella di "Stampa Sera,,

Peccato veniale

— E nonostante tutto questo s'ingrassa! S'ingrassa, capisci! Come se avesse la coscienza tranquilla, come una qualsiasi donna per bene, senza preoccupazioni, senza nulla che turbi la sua vita. M'inganna, ed invece di ridursi magra, allampanata, con gli occhi consunti come fanno le donne in tali occasioni, mi diventa sempre più prospera, più abbondante, con una espressione soddisfatta negli occhi, con un senso di benessere che emana da tutto il suo corpo, con una specie d'intensa gioia di vita che le trasuda dai pori della pelle.

— Ma sei poi certo di quello che dici? Hai delle prove, qualcosa di veramente serio per giustificare un'accusa tanto grave?

— Le prove!... Bravo! Tu sei di quelli che per avere la certezza che una donna li inganna hanno bisogno delle prove, di quelli che debbono vedere coi propri occhi, di quei tali che anche quando alla fine si trovano davanti alla realtà stentano a convincersene perchè sperano sempre che si tratti di qualche maledetta combinazione! Siete della gente senza un briciolo di cervello, dei deboli ottimisti che preferite torturarvi l'esistenza nelle alternative del dubbio piuttosto che conoscere tutta intiera, magari brutalmente la verità. Io no, invece! Capisco le situazioni a volo, le sento nell'aria, le intuisco, finchè arriva il momento in cui sono certo, assolutamente sicuro di non sbagliarmi.

— Cosicchè tu non sai nulla?

— Che ho da sapere più di quello che t'ho detto. Nulla. E' una intuizione la mia, ma talmente precisa, netta, assoluta, che supera qualsiasi certezza. Del resto una donna non potrebbe comportarsi in quel modo se non fosse colpevole, e, nonostante tutto questo, riesce a mantenere quella sua floridezza insolente ch'è più offensiva dal suo stesso inganno, perchè dimostra che di me non glie ne importa un bel niente.

— Non arrabbiarti, ma a me pare che tu esageri e che forse tu veda il male dove magari non esiste affatto.

— Ti pare che non ci sia nulla di male a ricevere delle telefonate misteriose alle quali sembra sempre imbarazzata a rispondere in mia presenza. Ed i biglietti ancor più misteriosi che arrivano a casa e che scompaiono senza lasciare una traccia. Il suo modo impacciato, confuso, timido di rispondermi quando le chiedo cosa ha fatto nel pomeriggio. Ed infine ti pare naturale che tutti i giorni mi riempia la tavola di dolci. A me non piacciono, e lei lo sa bene, eppure alla fine del pranzo compaiono inevitabilmente in tavola uno o due dolci. E non basta. La casa, da qualche tempo, sembra trasformata in una pasticceria. Confetti, caramelle, cioccolatini, dolci di marzapane, biscotti, canditi. Ci dovrà pur essere qualcuno a regalarle tutta questa roba!

— E tu non glie lo hai chiesto?

— Glie lo ho chiesto infatti e m'ha risposto che tutto quello che c'è in casa l'ha comperato lei o l'ha fabbricato con le proprie mani, come se non sapessi che non le basterebbero i miei guadagni d'un mese per un assortimento così vasto di dolciumi. Insomma io ne ho fin sopra ai capelli di questa storia e voglio dividermi da lei.

— Dividerti!... Ma sei impazzito? Dove lo trovi un giudice di buona volontà che pronunzi una sentenza di separazione su dei sospetti così vaghi!

— Ti sembrano sospetti, però la mia certezza, il mio convincimento, non li conti nulla! E ti par possibile che possa continuare così, con quest'ansia continua, questo spiarsi a vicenda, lei per nascondere ed io per accertare. No, credi a me, meglio un buon taglio netto subito che continuare in quest'inferno!

Lorenzo avrebbe continuato a sfogarsi chissà, mai per quanto tempo se un improvviso squillo del campanello del telefono non avesse bruscamente interrotta la conversazione. Carlo ch'era sprofondato nella poltrona davanti alla scrivania, fece l'atto di alzarsi, ma Lorenzo con un gesto imperioso gli impose di non muoversi. L'udì rispondere conciso al microfono un: « Va bene, ti aspetto », con una voce secca, dura, minacciosa come se stesse per capitargli qualcosa di irreparabile. Attese in silenzio che parlasse.

Finalmente con un profondo sospiro Lorenzo pronunziò ad alta voce la conclusione di quel che pensava:

— Meglio così, per lo meno usciremo da quest'impiccio. Era lei che mi pregava d'aspettarla qui in ufficio perchè ha bisogno di parlarmi. Mi deve dire delle cose d'una certa gravità. Adesso vattene, è meglio che mi trovi solo, domani ti farò sapere com'è andata.

Quando Carlo fu uscito cominciò a misurare la stanza in lungo ed in largo come una bestia in gabbia. Stava per scoccare un momento drammatico della sua esistenza. Che atteggiamento doveva assumere? Elena gli avrebbe confessato tutto, gli avrebbe chiesto perdono, gli avrebbe detto che non poteva vivere senza quell'uomo, che la sua vita era ormai rovinata. Forse gli avrebbe narrato tutto ciò fra le lagrime, e lui... Oh! meglio non pensarci a quel che sarebbe successo. Bisognava che si padroneggiasse, che riuscisse a dominare i propri nervi, a farle vedere che non era un uomo capace di perdere la bussola in una situazione simile. Dentro di sè pensava: « Le farò vedere chi sono io! ».

Ma quando la vide entrare col suo solito portamento altero che l'aveva sempre un po' affascinato, si trovò confuso, incerto, con un subbuglio di speranze e di sconforto nel cervello quasi toccasse a lui una confessione dolorosa. Non si mosse per andarle incontro; avrebbe voluto poterla salutare come sempre, ma non poteva. Fu invece lei che, più disinvolta, cercando di distogliere lo sguardo dai suoi occhi gli mormorò timidamente:

— Ciao, caro, spero di non averti disturbato troppo con questa visita inattesa.

— Figurati!...

Un silenzio imbarazzato calò quindi fra loro come una muraglia. Elena cercava d'apparire disinvolta passandosi leggermente sulle guancie il piumino di cipria mentre Lorenzo faceva finta di studiare una pratica che aveva aperta davanti. Entro di lui l'attesa si faceva sempre più angosciosa: avrebbe voluto chiederle il motivo di quella visita, sapere infine quale mistero tormentava la loro esistenza che fino a poco tempo prima era stata così quieta, tranquilla, felice. Eppure era incapace di prendere l'iniziativa: erano dei terribili, eterni momenti d'agonia, ma non erano ancora la verità, quella terribile verità che avrebbe dovuto spezzare d'un colpo la sua vita, schiantare la sua famiglia, distruggere tutto quel poco ch'era riuscito a costruire.

Quando Elena non seppe più che fare per giustificare il silenzio, osservando il marito che ostentava d'ignorarla, con un tono di voce supplichevole di bambina impermalita, gli disse:

— Lorenzo, t'ho detto che avevo bisogno di parlarti!...

— Già me l'hai telefonato, ma io non sapevo che avrei avuto tanto da fare!...

— Ho bisogno che tu mi stia a sentire, si tratta d'una cosa seria, molto seria.

A Lorenzo gli stava saltando il cuore in gola, ecco il momento terribile che arrivava, e lui non poteva far nulla per scongiurarlo. Alzò la testa dalle carte, guardò Elena con un paio d'occhi spiritati.

— Ma tu devi promettermi d'esser calmo, di non prendere le cose sul tragico. Bisogna che tu abbia un po' di pazienza perchè non è stata tutta colpa mia. Lo so, ho fatto male, molto male, ma era più forte di me, non potevo resistere! Tante volte mi sono detta che una donna, una moglie, una mamma, non deve farle certe cose. Sono colpe che i genitori riescono a perdonare, ma un marito chissà come la prende?... Eppoi, capisci, una donna onesta fa una certa figura!

Lorenzo in tutto quel groviglio di parole sconclusionate non riusciva a capirci niente, quando sentì però che si proclamava una donna onesta non riuscì più a contenersi.

— Una donna onesta!... Hai ancora il coraggio di venirmi a raccontare che sei una donna onesta. Vieni qui a farmi le tue confessioni eppoi mi dici che una donna onesta ci fa una brutti figura. Dovresti sprofondarti sotto terra dalla vergogna, strascinarti ai miei piedi per implorare il perdono, e invece prendi le cose con disinvoltura e ti vieni a lamentare che una donna onesta fa una brutta figura!...

— Ma allora tu sai tutto?...

— Naturale, non sono mica come gli altri io che sanno le cose per ultimi!...

— Ah, mascalzone, farabutto! M'aveva promesso di non parlare, di darmi ancora tempo fino a domani prima di avvertirti...

— C'è, dunque, un mascalzone?

— Ma insomma, Lorenzo, sai o non sai?

— So, so tutto! Ma lo voglio sentire da te, dalla tua voce, voglio vedere cosa sei capace di inventare per giustificarti, eppoi sarà finito tutto fra noi.

— Sapevo già che ti saresti arrabbiato, ma non credevo che ne facessi addirittura una tragedia. Vuoi separarti da me per una stupidaggine simile? Non ti avrei mai giudicato così meschino e cattivo, però siccome ormai hai preso le tue decisioni posso per lo meno risparmiarmi l'umiliazione di parlare con te.

— Non vuoi più parlare ora, nè io ti forzerò, ma voglio almeno sapere quando è cominciata questa storia.

— Oh, dura da un pezzo, purtroppo! E' cominciata quando ero in stato interessante. Allora eri proprio tu che mi viziavi, te ne ricordi, avevi paura per il bambino.

— Che c'entra il bambino in tutto questo?...

— Ma come? Non ti ricordi più che avevo sempre voglia di dolci, e che tu me ne compravi a chili!

— Dolci!...

— Da allora non sono più stata capace di rinunziarvi, per quanto abbia lottato è stato sempre più forte di me. E quel mascalzone...

— Ma quale mascalzone? Parla, santo Cielo!...

— Il pasticciere a cui debbo più di tremila lire, che non m'ha più dato un momento di pace, ed è venuto persino da te per umiliarmi!...

— Ed è tutto qui?...

— Eh, già! Ma tu cosa credevi?

— Auff, m'hai fatto sudar freddo. Credevo... credevo... che si trattasse di molto di più!...

Tito Dara

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Verso la "conclusione,, in Spagna

La resa di Madrid al Generale Franco ritenuta imminente

PARIGI, lunedì sera.

Secondo dispacci giunti al « Matin » questa mattina si crede che la resa del governo di Madrid al generale Franco sia imminente.

Franco ha nuovamente ribadito, comunque, la propria decisione di non accettare una capitolazione, ma di volere una resa incondizionata della regione ancora sotto il dominio dei rossi.

Dichiarazioni di Suner

Burgos, lunedì sera.

Riferendosi all'invito trasmesso per radio dal Ministro degli Esteri del Consiglio nazionale della difesa di Madrid, Besteiro, al Governo nazionale per l'apertura di trattative di pace, il Ministro degli Interni Serrano Suner, che si trova a Saragozza, ha dichiarato ai giornalisti: « Possiamo accettare solamente una pace vittoriosa. Il numero elevato dei miliziani rossi che passano la frontiera è la dimostrazione tangibile della generosità con cui procediamo. Però questa generosità impone l'isolamento dei criminali, giacchè questi dovrebbero ritornare nei luoghi dove s'incontrerebbero con le vedove, gli orfani ed i fratelli delle loro vittime, ciò che naturalmente deve essere tenuto presente ».

Franco fa tornare al lavoro i prigionieri trattenuti nei campi di concentramento

Burgos, lunedì sera.

Il generalissimo Franco ha deciso che tutti i prigionieri che si trovano nei campi di concentramento e che non sono [illegible] possono essere liberati, a condizione che i datori di lavoro li impieghino e se ne rendano garanti. Si crede che ammonti a parecchie migliaia il numero delle persone che sono favorite dalla [illegible].

Nella residenza del generale Franco sono convenuti 35 rappresentanti di famiglie numerose delle varie provincie per ricevere la prima quota del sussidio statale. Il Caudillo e la sua consorte si sono intrattenuti affabilmente con i convenuti, interessandosi alle loro condizioni familiari. Il Municipio e la cittadinanza hanno tributato calorose manifestazioni d'affetto e di solidarietà ai rappresentanti delle famiglie numerose.

Nuove prove della barbarie rossa scoperte a Barcellona

Barcellona, lunedì sera.

La polizia ha scoperto ventiquattro cadaveri di medici e infermiere di cui era stata segnalata la scomparsa durante il dominio rosso. Sembra che i disgraziati siano stati uccisi dai rossi poco prima della caduta di Barcellona.

IN SIRIA

Violenti conflitti a Damasco fra dimostranti e Polizia

Le comunicazioni interrotte

Damasco, lunedì sera.

Gravi disordini si sono prodotti hanno abbattuto i pali telegrafici ieri a Damasco. I manifestanti provocando interruzioni nelle comunicazioni. Le truppe e la polizia hanno dovuto intervenire più volte per ristabilire l'ordine.

Numerosi colpi di arma da fuoco sono stati scambiati tra nazionalisti siriani e forze di polizia.

Sanguinosi tafferugli durante le elezioni in Colombia

Dieci morti e sedici feriti

Bogotà, lunedì sera.

Si apprende da fonte privata nei circoli governativi che nella giornata di ieri, mentre si svolgevano le elezioni generali nella Columbia, contrariamente al comunicato ufficiale diramato che asseriva che si erano svolte nella più perfetta calma, numerosi tafferugli sono scoppiati in più punti del paese e particolarmente a Bonta e Boyachez, dove si deplorano 10 morti e 16 feriti.

Aumenti straordinari in Finlandia per le spese militari

Stoccolma, lunedì sera.

Il Governo finlandese ha manifestato la determinazione di richiedere al Parlamento aumenti straordinari delle spese militari per il rafforzamento della difesa nazionale.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Stamane si è maggiormente accentuata la flessione iniziatasi la settimana scorsa, su copiose realizzazioni male assorbite, che hanno determinato regressi sensibili e diffusi a tutti i valori, i quali chiudevano con sensibili falcidie sui prezzi di sabato.

MILANO, 20. — Dall'esordio alla chiusura il mercato ha continuato a perdere terreno e tutta la quota tra affari animati registra delle notevoli perdite. Anche i titoli di Stato, per quanto in minori proporzioni, risentono dell'andamento sfavorevole.

Da oggi la Dinamo paga un acconto dividendo di lire 4 per azione al netto dell'imposta.

Costruita per gli Stati Uniti

La motonave « Frederick S. Fales », costruita nei cantieri di Monfalcone per conto della « Socony Vacuum Oil Company » di New York, varata oggi

Violento terremoto nell'Arcipelago nipponico

Tutte le comunicazioni interrotte — Ciminiere crollate a Tokio

Tokio, lunedì sera.

L'Osservatorio geofisico centrale comunica che un terremoto di violenza senza precedenti negli ultimi cinque anni ha colpito le zone settentrionali dell'arcipelago nipponico.

I danni sono elevati, ma poichè tutte le linee di comunicazione sono interrotte, non è possibile avere per ora particolari sull'entità dei danni stessi e sul numero delle eventuali vittime.

La scossa è stata avvertita anche a Tokio, dove le ciminiere di vari stabilimenti sono crollate e i vetri delle case sono andati in frantumi. I danni maggiori si sarebbero avuti a Miyazaki, capitale della Prefettura omonima.

A quanto sembra l'epicentro del movimento tellurico sarebbe nel mare di Hyuga, tra lo Shikoku e il Kyushu.

Non sono segnalate finora vittime umane. Soltanto a Miyazaki sono rimaste ferite una ventina di persone in seguito al crollo di alcune case.

S. E. De Vecchi a Roma

Roma, lunedì sera.

E' giunto a Roma in aereo, proveniente da Rodi, il Quadrumviro Governatore De Vecchi, per partecipare alle riunioni dei supremi Consessi del Regime e alle manifestazioni del Ventennale.

LA NEVE

Quaranta centimetri a Perugia

Perugia, lunedì sera.

La neve è ancora caduta in tutta la regione. A Perugia ha raggiunto ieri i 40 centimetri di altezza, fenomeno assai strano poichè nella nostra città una nevicata così eccezionale in quest'ultimo decennio si era verificata solo nel gennaio 1929.

Uno spesso strato sul Terminillo

Rieti, lunedì sera.

A Rieti e nelle vicinanze ha nevicato dall'alba di sabato fino alla notte di domenica. La neve in vari punti ha raggiunto i 25 centimetri. In alcuni quartieri si sono anche spezzati i fili degli impianti elettrici e telefonici. Giunge notizia che sul Terminillo, montagna di Roma, in alcune zone la neve ha raggiunto quasi un metro e mezzo.

ALLE ASSISE DI NOVARA

Un truce omicida sul banco degli accusati

Novara, lunedì sera.

In una fabbrica di fisarmoniche di Vercelli lavorava da molti anni l'operaio Secondo Pondrano, di Giovanni, di 35 anni, da San Germano Vercellese, il quale aveva avuto più volte dei battibecchi con il figlio del consocio dell'azienda, Mario Bertone, di 22 anni, che l'aveva colpito con uno schiaffo.

Il 22 aprile 1938, il Bertone, che lavorava pure nell'industria del padre, veniva a discussione col Poirano per una questione di paga giornaliera e ad un certo punto il Bertone stesso si accapigliava col Pondrano che, durante la colluttazione, era caduto a terra. Appena rialzatosi, il Pondrano colpiva per ben quattro volte il suo avversario al torace con un cacciavite che aveva in mano e un colpo penetrava in profondità, cosicchè, trasportato all'ospedale, il Bertone decedeva.

Stamane si è iniziato il processo alla nostra Corte d'Assise. Imputato di omicidio, il Pondrano dice che aveva dovuto difendersi dall'aggressore. La vedova della vittima, Caterina Zarino, è costituita P. C. col patrocinio dell'avvocato Patola di Vercelli e l'omicida è difeso dagli avv. on. Orazio Quaglia di Torino e Pretti di Vercelli. Il processo finirà probabilmente in serata.

La morte per paralisi di un aspirante ufficiale

Tortona, lunedì sera.

Nelle prime ore della notte, nella Caserma del 30.o Fanteria, è morto, colpito da paralisi cardiaca, l'aspirante ufficiale Mommone Edoardo, di 24 anni, dell'8.a Compagnia. Il Mommone si era coricato la sera prima, senza avvertire alcun disturbo.

Il Principe di Piemonte in Vaticano

Il Principe scende nel cortile di San Damaso, ricevuto dai dignitari pontifici (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Per poter comprare una bicicletta...

Vende una cartella del Prestito che tre mesi dopo vince mezzo milione

Verona, lunedì sera.

Mesi addietro il cantoniere ferroviario Augusto Tosi di San Bonifacio acquistava una cartella del Prestito emesso per l'elettrificazione delle linee ferroviarie, portante il n. [illegible]237. Il Tosi, tre mesi or sono, per esaudire un desiderio della figliuola, vendeva la cartella alla Banca Mutua Popolare di Verona, per poterle comprare una bicicletta.

Questa mattina il Tosi veniva informato che la cartella era vincitrice di mezzo milione.

10.000 lire vinte al Lotto da una signora veronese

Verona, lunedì sera.

Altre 10.000 lire sono state vinte con il terno 3, 28, 48 uscito per la ruota di Venezia e vinto da una signora. La giuocata venne fatta al Banco Lotto n. 48. Ma moltissime altre vincite sono avvenute a Verona in questa settimana con i numeri 3, 28, 69, 48, 5.

La Festa degli alberi nel Vercellese

Vercelli, lunedì sera.

Stamane, con l'intervento del Prefetto, del Federale, del Comandante la Divisione « Cagliari », del Podestà e delle altre autorità, cinquemila studenti medi ed elementari della città, in divisa della Gioventù Italiana del Littorio, hanno celebrato sulla riva sinistra del fiume Sesia, la festa degli alberi piantando cinquecento pianticelle di pino e di cipresso.

Ha illustrato il significato della festa il comandante la Coorte della Milizia Forestale, il quale ha quindi elevato il pensiero alla memoria di Arnaldo Mussolini, animatore della rinascita forestale italiana. La stessa cerimonia si è svolta contemporaneamente, ad iniziativa dei Comandi della G.I.L. di Fascio, in tutti i Comuni della provincia.

Un ladro precoce

Tortona, lunedì sera.

E' stato denunciato, per furto in danno del commerciante Bourgea Antonio, certo Garofalo Luigi di Francesco, di anni 15, da San Sebastiano Curone, che ha approfittato dell'assenza del proprietario per entrare nel di lui negozio e asportarvi della merce.

Due locomotori escono dai binari a causa di una frana

NESSUNA VITTIMA

Salerno, lunedì sera.

Causa l'abbondantissima pioggia scatenatasi questa notte sul tratto ferroviario Cava-Vietri, nei pressi di Ponte Surdolo, si è verificata una frana. Con il sopraggiungere, verso le 2, del treno 1041 diretto a Potenza, il locomotore di testa ha deviato, insieme con il locomotore successivo, rovesciandosi sulla scarpata a monte. Il convoglio, peraltro, non è uscito dai binari. Molto panico nei passeggeri, ma nessuna vittima. Il macchinista del primo locomotore, Mariano Paolicelli di Napoli, ha riportato lievi contusioni per tutto il corpo. Sul luogo del deviamento e nella zona della frana sono accorse autorità, militi ferroviari, dirigenti e personale delle Ferrovie. La linea non ha subìto alcuna interruzione.

Infortunio d'una guardia

BUSTO ARSIZIO. — La guardia notturna Decimo Ginel nel caricare, prima di iniziare il proprio servizio, la rivoltella si è ferito piuttosto seriamente alla mano destra per l'improvviso esplodere di un colpo rimasto in canna. Il Ginel è stato ricoverato al civico ospedale.

Travolta da un ciclista

BERGAMO. — La signora Locatelli Maria in Nembrini, di 32 anni, mentre percorreva via Baioni, veniva investita e gettata a terra da un ciclista. La Nembrini nella caduta riportava una forte contusione alla fronte e ferite varie al viso, per cui venne trasportata d'urgenza all'ospedale.

Accecato da una cornata

ROVIGO. — Il cinquantenne Ettore Malosti, abitante a Guarda Veneta, mentre era intento alla pulizia di un paio di buoi, veniva colpito all'occhio sinistro da una cornata. I medici temono che il poveretto abbia perdere la vista.

Due casi di tetano

ROVIGO. — In seguito a grave infezione tetanica contratta sul lavoro, è deceduto all'ospedale il calzolaio Giovanni Rossin. Pure all'ospedale è stato ricoverato l'agricoltore Pietro Tonello, di 31 anni, il quale qualche giorno fa si era ferito ad una mano con una punta di ferro di una rete metallica arrugginita. I sanitari sperano di salvarlo.

Un misantropo violento alle Assise di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Si è iniziato stamane in Corte d'Assise, presieduto da S. E. Vegliotti, il processo a carico del calzolaio Carlo Vecchio, di 50 anni, nativo di Alessandria e residente in Valenza. Costui da tempo era in contrasto con gli insegnanti elementari Baudolino Gay e Teresa Ferrone, coniugi, perchè riteneva che il Gay lo avesse denunciato per un furto di legname in danno del Comune di Valenza.

La sera del 1° agosto dello scorso anno verso le ore 21 il calzolaio sbucava da dietro un albero e si avventava contro i coniugi usciti sul viale antistante la loro abitazione per una passeggiata colpendoli entrambi all'impazzata con un manico di caffettiera. Entrambi riportavano lesioni guarite in una diecina di giorni; però alla signora Ferrone rimaneva sul volto uno sfregio permanente. L'imputato è già stato condannato per furto ed è noto come un misantropo suggestionato dall'idea di persecuzione.

Nel suo concitato interrogatorio il Vecchio ha ammesso il suo reato, giustificandolo con lo stato d'animo sopra descritto. E' difeso dagli avvocati Carlo e Riccardo Jachino. I coniugi Gay si sono costituiti Parte Civile col patrocinio degli avvocati Bozzola e Coggiola.

Ultime di Cronaca

Giovanotto in grave stato per un'ernia strozzata

Stamattina verso le 10, tale Pietro Barbero, di 17 anni, è stato preso improvvisamente da atroci coliche con vomito, a cagione di un'ernia strozzata. Soccorso prima all'ambulatorio delle Casse Mutue in corso Giulio Cesare 125, da lì la Croce Verde provvedeva poscia a trasportarlo all'Astanteria Martini, dove il giovanotto è stato prontamente sottoposto ad intervento chirurgico.

Malore improvviso

Il manovale Casimiro Circan, di 61 anno, senza fissa dimora, è stato colto da improvviso malore questa mattina alle 9, mentre passava in corso Palestro angolo via Bertola. Caduto a terra, veniva soccorso dal vigile urbano Cerutti e con un'autoambulanza municipale trasportato quindi all'ospedale delle Molinette, dove il sofferente è stato trattenuto in osservazione.

Pugni e schiaffi

L'operaia trentunenne Camilla Mazzer in De Bastiani, abitante in via Mazzini 30, si è recata questa mattina alle 11,30 al vecchio Ospedale San Giovanni per farsi medicare varie contusioni escoriate alla faccia, giudicate guaribili in 8 giorni. Ha dichiarato di essere stata percossa a pugni e a schiaffi, per futili motivi, dal proprio marito Eugenio De Bastiani, di 29 anni, operaio, ieri sera alle 23,30, in casa propria.

Automobile in un fosso

E' stato ricoverato all'Astanteria Martini, per lesioni varie giudicate guaribili in 12 giorni, tale Pietro Doglio fu Antonio, di 38 anni, residente a Settimo Torinese. Il Doglio poco prima, percorrendo con la sua automobile lo stradale per Leinì, per cause accidentali perdeva il controllo della macchina e si rovesciava in un fosso laterale.

Arresti

Squadra Mobile: Ricagno Matteo di Lorenzo, colpito da ordine di carcerazione. **Borgo Po:** Chirio Luigi di Giovanni, per lesioni, ubbriachezza, violenza e resistenza alla forza pubblica.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div.	Data	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div.	Data	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO											
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
								GENOVA			
								[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
								TRIESTE			
								[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

STAMPA SERA

Il trionfale ritorno a Berlino dell'«aumentatore del Reich»

Reduce dalle entusiastiche accoglienze ricevute a Praga e a Bruna riunite al grande Reich tedesco, Hitler, dopo la sosta a Vienna, è stato, per la terza volta in un sol anno, accolto con gli onori del trionfo a Berlino. Appena sceso dal treno alla stazione di Goerlitz, l'« aumentatore del Reich », seguito dalle alte cariche dello Stato, passa in rivista le truppe schierate e riceve il primo saluto della folla addensata al suo passaggio dalla stazione alla Cancelleria. (*Telefoto da Berlino a «* Stampa Sera *»*).

Miguel Primo de Rivera a Burgos

L'arrivo a Vitoria del fratello del fondatore della Falange, liberato dalla prigionia rossa in cambio del figlio del generale Miaja.

La Principessa d'Egitto s'è sposata

Fauzia d'Egitto, tra il fratello Re Faruk e lo sposo Principe Sciapur, accoglie il saluto della folla dal balcone della Reggia del Cairo.

Rappresenterà la Germania alle Olimpiadi

Il nuovo tipo di aliante che rappresenterà la Germania alle gare olimpioniche di volo a vela a Helsinki, il *Meise* e il suo costruttore ing. Jacobs

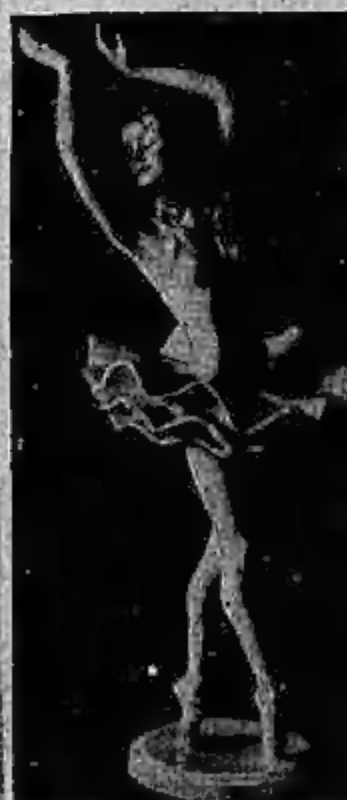
Vuole succedere a Lebrun

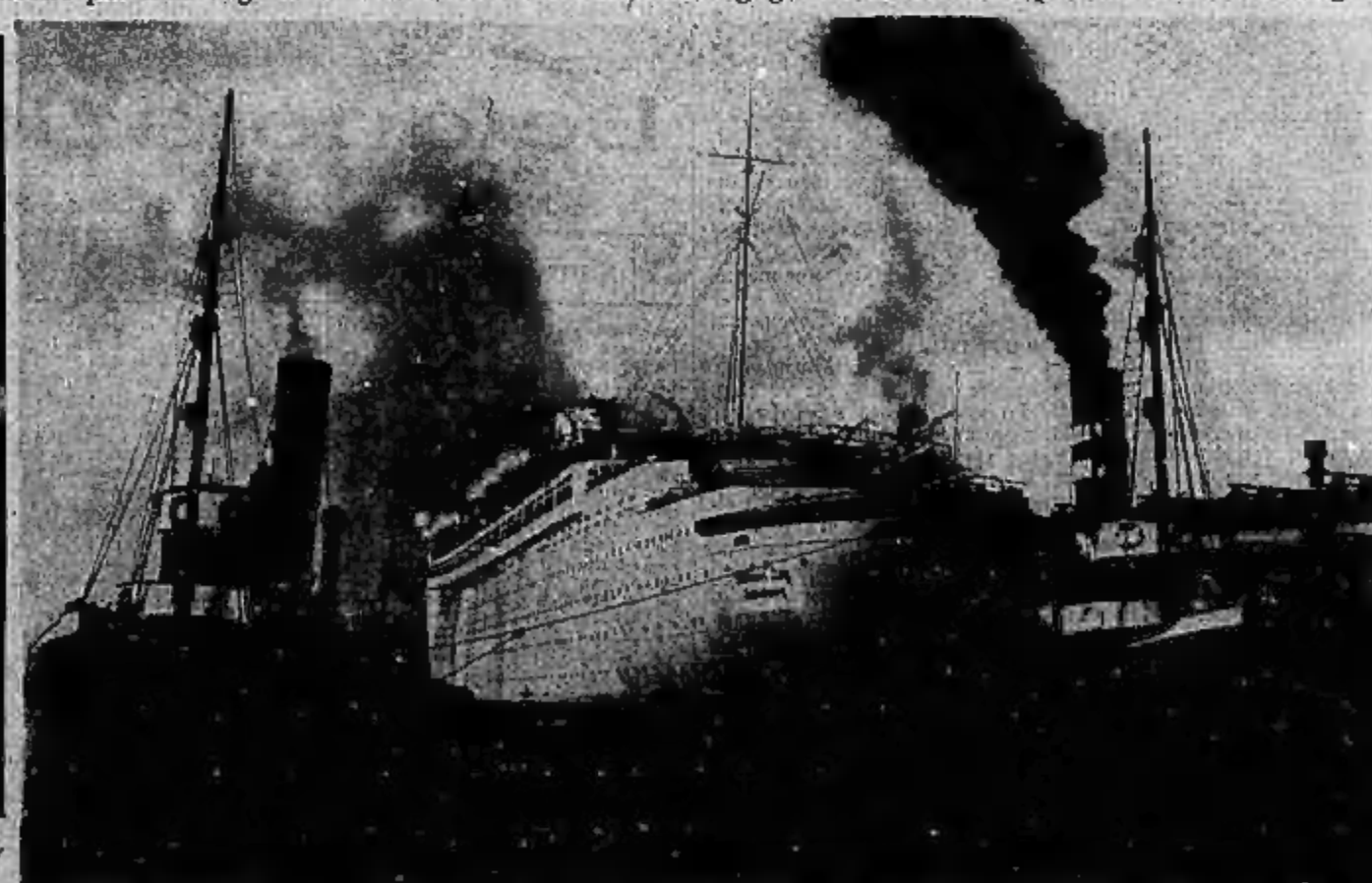
Il signor Demaraid, finora ignoto farmacista di Honfleur, ha presentato la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica francese. Avrebbe sufficienti patacche per non sfigurare.

L'ambasciatore cecoslovacco fa i bagagli

Da quella che fu la Legazione di Cecoslovacchia a Parigi escono autocarri carichi di cassoni e di bagagli. Usiski resiste a parole... ma fa le valigie.

Quando l'ombrello di Chamberlain entra in funzione

L'ombrello di Chamberlain è diventato famoso arrotolato e chiuso nella guaina di seta. Qui lo vedete finalmente aperto e in funzione, mentre ripara il Premier che compie la consueta passeggiata con la consorte.

Lilian Harvey in porcellana

La nota stella del cinema in una stilizzata statuetta.

La nuova unità della Marina mercantile tedesca

La classica sagoma del « Robert Ley », piroscafo di venticinquemila tonnellate venuto ad aumentare la potenza della Marina mercantile tedesca, subito dopo il varo ad Amburgo.